SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

TESAURO

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione Gava ed il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Forma.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica amministrazione » (114);

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento dei servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filletti;

« Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 gennaio.

Il senatore Agrimi riferisce sul lavoro svolto dalla Sottocommissione, la quale, oltre ai due comma dell'emendamento dei senatori Treu ed altri all'articolo 25 della legge n. 775 del 1970, ha accolto un terzo comma proposto dal senatore Murmura per ovviare alle sperequazioni verificatesi a danno del personale di ruolo rispetto a quello non di ruolo. Il senatore Agrimi informa altresì che i senatori Bacchi e Bermani hanno ritirato i rispettivi emendamenti all'articolo 26, al quale si propone peraltro un emendamento che, per ovviare ad inconvenienti già verificatisi, delega il Governo a stabilire, ove non sia possibile farlo alla stregua delle disposizioni vigenti, i criteri di corrispondenza di ogni servizio svolto (ad esempio dal personale insegnante) rispettivamente con le carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria, sancite per i dipendenti statali. Su altri argomenti, come ad esempio il riordinamento dell'Istituto diplomatico, la Sottocommissione ha invitato il senatore Agrimi a presentare specifiche proposte in Assemblea od eventuali ordini del giorno, ove si tratti di ipotesi alle quali il Governo può provvedere senza modificare la vigente normativa. Il senatore Agrimi conclude informando la Commissione sull'opera di coordinamento tecnico dell'articolato accolto, anche con riguardo al titolo del disegno di legge.

Successivamente, senza discussione, la Commissione accoglie le proposte del relatore, autorizzandolo, a maggioranza, a pre-

sentare all'Assemblea la relazione favorevole al disegno di legge n. 114, nel cui contesto si intendono assorbiti il disegno di legge 504 e 516.

Il senatore Germano avverte che il Gruppo comunista si riserva di presentare una propria relazione.

ELENCO DELLE REGISTRAZIONI CON RISERVA EFFETTUATE DALLA CORTE DEI CONTI NELLA PRIMA QUINDICINA DEL MESE DI DICEMBRE 1972 (Doc. VI, n. 1).

(Esame; approvazione di una risoluzione e rimessione di questa all'Assemblea).

Il senatore Agrimi, relatore alla Commissione, premesso che questa si occupa del documento in esame a norma dell'articolo 132 del Regolamento, in correlazione con l'articolo 133 (con possibilità, quindi, di chiedere alla Corte dei conti ulteriori elementi informativi), anticipa che il suo giudizio sulla vicenda del decreto relativo all'alta dirigenza sarà reciso, poichè i documenti a disposizione rivelano degli aspetti che sollecitano un adeguamento normativo dell'organizzazione dei controlli.

Dopo aver ricordato le tappe principali del procedimento di controllo da parte della Corte dei conti, l'oratore afferma che da esso emerge una linea di comportamento degli organi singoli e collegiali della Corte che fa apparire sconcertante la vicenda, sottolineando, in particolare, come di fronte alle repliche del Governo alla Sezione di controllo — con le quali si ribadivano, peraltro, elementari nozioni di diritto pubblico e di interpretazione della legge — le Sezioni riunite non hanno ritenuto di entrare nel merito, dando, stranamente, per scontato che la Sezione di controllo avesse già esaminato il 25 agosto 1972 le argomentazioni del Governo, inviate invece alla Corte soltanto il successivo 24 novembre e limitandosi ad elencare quanto contenuto nelle considerazioni, spesso esorbitanti, molte volte aprioristiche e quasi sempre avulse da una valutazione complessiva del provvedimento, della Sezione di controllo. Si può ammettere che la normativa in vigore, piuttosto arcaica (si tratta di norme che spesso risalgono ad

oltre un secolo fa) non rendesse tecnicamente molto agevole alle Sezioni riunite della Corte un comportamento diverso ed è anche comprensibile il disagio che sarebbe derivato dall'illuminare con la chiarezza lampante delle osservazioni del Governo l'intricato labirinto di vicoli chiusi nel quale la Sezione di controllo si era cacciata; tuttavia ciò porta ad una sola conclusione: quella di rivedere con urgenza la normativa legislativa concernente la Corte medesima. Occorre anzitutto eliminare l'assurdità di un controllo di legittimità sulle leggi, che induce nella tentazione, da parte dell'organo di controllo, di sostituire un proprio disegno legislativo a quello del legislatore, in questo caso del legislatore delegato, essendo ammesso invece, dal nostro ordinamento solo il controllo di legittimità costituzionale, che per di più avviene in via incidentale, da parte dell'organo all'uopo preposto.

La tesi che il decreto sulla dirigenza dovesse essere preceduto da quello sul riordinamento dei Ministeri, sostenuta con apprezzabili motivazioni da talune forze politiche e sindacali, anche in seno alla Commissione parlamentare prevista dalla legge, è una tesi perfettamente ammissibile, tutt'altro che illogica, ma diventa assurda quando viene presa di peso e fatta propria tale e quale da un organo rivestito esclusivamente di un controllo di legittimità. Ciò riceve conferma anche dalla circostanza che ove la Corte dei conti, dovendo pronunciarsi, in ipotesi, in sede giurisdizionale, riconoscesse la non manifesta infondatezza della incostituzionalità di un singolo articolo, non potrebbe che sospendere il giudizio ed inviare gli atti alla Corte costituzionale, mentre, accogliendo la posizione manifestata in questa circostanza, la Corte stessa od anche il solo consigliere addetto al riscontro potrebbe respingere in blocco un intero decreto legislativo, per asserita violazione dell'articolo 76 della Costituzione.

Dopo avere ricordato che per il Governo era doveroso emanare un decreto delegato che aveva esaurito il proprio *iter* e che lo stesso Governo, nell'impossibilità di concludere l'*iter* dei decreti di riordinamento dei

Ministeri, per l'avvenuto scioglimento delle Camere, ha immediatamente presentato la richiesta di proroga della delega, il senatore Agrimi si sofferma brevemente sul decreto delegato relativo al nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

Egli rileva in proposito che il decreto, restituito una prima volta non visto per la evidente connessione con il decreto sulla dirigenza statale, è stato successivamente registrato con riserva non solo per il motivo della connessione, che sembra anzi posto in dubbio dalla Corte, mentre tutta la legislazione è in tal senso, ma per il motivo aggiunto di una carenza di delega, elemento questo che, ove sussistente, avrebbe dovuto essere immediatamente rilevato, in via preliminare ed assorbente.

Le considerazioni fin qui svolte sembrano rendere indispensabile, ad avviso del relatore, un ripensamento sull'intera materia, che porti a quella revisione legislativa auspicata all'inizio della sua esposizione.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore De Matteis, pur dichiarando di concordare sull'esigenza di una revisione legislativa della normativa relativa alla Corte dei conti, ritiene che quest'ultima abbia correttamente esercitato le proprie funzioni ed espresso osservazioni che vanno condivise e che sono state del resto anche avanzate dai sindacati e dalla pubblica opinione. La Corte dei conti va quindi, a suo avviso, elogiata per non essersi adeguata alle sollecitazioni del Governo e al parere dell'Avvocato generale dello Stato (che, non si sa bene se espresso *ad personam* o come ufficio, ed è comunque servito a mettere l'un contro l'altro due alti corpi dello Stato). L'oratore conclude dichiarando che il Gruppo socialista chiede che l'intera materia venga riesaminata in Assemblea per rivedere i punti sui quali la Corte dei conti ha richiamato l'attenzione, non limitandosi quindi alla proroga dei termini per il riordinamento dei Ministeri.

Il senatore Branca dichiara preliminarmente non potersi negare che la Corte dei conti abbia in passato avviato un tentativo di esercitare un controllo politico attraverso quello di legittimità, quasi che il rappor-

to di ausiliarità verso il Parlamento comportasse una partecipazione al giudizio politico, anche se le decisioni n. 142 e 143 del 1968, della Corte costituzionale, combinate assieme, si pongono come un freno a quell'indirizzo. L'oratore osserva quindi che, ammesso il controllo della Corte dei conti sugli atti aventi valore legislativo — al quale si dichiara personalmente contrario finendo con l'investire la legittimità costituzionale — la Corte dei conti come ausiliaria del Governo può avanzare su di essi eventuali rilievi di pura legittimità, mentre il Governo può procedere con la registrazione con riserva. In questo caso però si tratta — egli aggiunge — soprattutto di una questione politica, in quanto la legge delega aveva previsto un sistema coerente, un disegno unitario, che è stato rotto, minacciando di compromettere il buon esito della riforma. Mentre quindi — egli conclude — dovendosi giudicare della costituzionalità del provvedimento avrebbe egli stesso delle perplessità, trattandosi di problema nuovo ed opinabile, occorre invece discutere il punto politico per non compromettere anche nel futuro importanti riforme strutturali come quella in esame. Ad avviso del senatore Maffioletti — che prende successivamente la parola — il relatore ha tentato di rovesciare i termini della questione in quanto, se sussistono problemi di riforma della Corte dei conti, l'oggetto della critica non è il comportamento della Corte stessa ed i suoi pretesi straripamenti di potere, ma il modo con cui si pretende di fare la riforma emerso dall'applicazione della legge delega e che il relatore ha minimizzato. Non si tratta, quindi, di un conflitto tra Governo e Corte dei conti, i cui poteri sono stati del resto riconosciuti anche dall'Avvocato generale dello Stato, ma tra Governo e Parlamento, per la linea adottata dal primo partendo dal ritaglio di competenze delle regioni, al ricorso all'Avvocatura generale dello Stato in termini conflittuali con la Corte dei conti, al ventilato parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione — come se questi fosse una sorta di giudice di appello — fino ad ingabbiare il riordinamento dei Ministeri nei termini stabiliti dal provvedimento sulla dirigenza, che rappresenta

uno spreco economico e quindi un costo sociale aggravato nella misura in cui non si accompagna ad una reale riforma che corrisponda alle attese del Paese.

Il senatore Maffioletti ricorda quindi che i rappresentanti sindacali ed i parlamentari di sinistra chiesero in seno alla apposita Commissione consultiva prima la sospensione dell'esame del decreto, iniziato senza che fossero stati diramati i provvedimenti di riordinamento dei Ministeri, e poi abbandonarono i lavori per non venir resi corresponsabili di un atto illegittimo, che non rispettava il legame tra l'articolo 16 ed i primi tre articoli della legge n. 775, non collegando la dirigenza agli uffici e non assegnando funzioni omogenee, oltre a stabilire un numero esorbitante di dirigenti, tanto che talune recenti proposte del sindacato dei direttivi appaiono orientate verso ulteriori sfoltimenti. Dopo aver ricordato che lo stesso parere dell'avvocato generale dello Stato delinea la possibilità che singole norme del decreto delegato sulla dirigenza vengano dichiarate illegittime, il senatore Maffioletti conclude dichiarando che non si può esaurire la vicenda con una critica alla Corte dei conti, il cui parere il Gruppo comunista dichiara peraltro di accettare nel suo autonomo giudizio politico, avendo il provvedimento dato luogo ad uno scorretto rapporto del Governo con il Parlamento ed esposto la dirigenza statale ad impopolarità nel Paese ed a possibili censure di fronte alla Corte costituzionale, come si desume anche nella stampa di opinione.

Dopo che il senatore Argiroffi ha affermato che il Gruppo comunista avverte l'esigenza di una soluzione dei problemi nel quadro di un contesto più ampio di quello della mera rivendicazione sindacale, prende la parola il senatore Modica. L'oratore ricorda innanzitutto che il Gruppo comunista non aveva atteso la pronuncia della Corte dei conti per sostenere l'illegittimità del decreto e rileva che la vera natura della questione è il conflitto tra il Parlamento ed il Governo, che ha usato illegittimamente della delega. In questo senso lo strumento regolamentare previsto appare inadeguato perchè riferito a casi di registrazioni con riserva

che, sulla base dell'esperienza passata, si riferivano ad atti di rilevanza amministrativa, mentre per quelli di maggiore rilevanza politica occorrerebbero procedure di diversa portata. Il conflitto tra Parlamento e Governo non può pertanto esaurirsi in seno alla Commissione ma deve essere dibattuto nell'Assemblea del Senato affinché il Parlamento riconosca l'illegittimità del comportamento del Governo ed adotti i necessari provvedimenti, sulla base di una risoluzione della Commissione che affermi tale illegittimità proponendo all'Assemblea di adottare le necessarie determinazioni.

Anche il senatore Venanzi ricorda che la Commissione ha l'obbligo di esaminare i decreti registrati con riserva e può concludere con una risoluzione, alla quale si applicano i principi generali sulle risoluzioni ex articolo 50 del Regolamento. Il presidente Tesauro precisa invece che la discussione dei casi previsti all'articolo 132 del Regolamento si riferisce esclusivamente alle procedure, a sé stanti, di esame delle registrazioni con riserva mentre esistono altri strumenti per promuovere il dibattito in Assemblea.

Prende quindi la parola il ministro Gava. Egli esordisce dichiarando preliminarmente di essere a disposizione della Commissione e dell'Assemblea per qualunque chiarimento, con la coscienza che il Governo ha adempiuto egregiamente al mandato del Parlamento. Aggiunge che, anche se il problema esiste, il Governo non ha sollevato la questione della competenza di controllo della Corte dei conti sui decreti delegati e che non è sua intenzione affrontarlo neppure in sede di rinnovo della legge delega, trattandosi di argomento di elevata importanza, che richiede notevoli approfondimenti. Contesta quindi che vi sia in atto un conflitto tra Parlamento e Governo ed invita a non drammatizzare la vicenda del rapporto tra Governo e Corte dei conti in quanto il primo, in base alla responsabilità che la legge gli attribuisce, ha chiesto che il decreto venisse registrato con riserva, onde si sono avuti due atti, su piani diversi, con i quali entrambi gli organi dello Stato hanno fatto il loro dovere. Vi è solo un con-

flitto — egli aggiunge — tra un determinato settore del Parlamento ed il Governo, e non con il Parlamento nella sua globalità, e d'altro canto una eventuale decisione sfavorevole dello stesso Parlamento non porterebbe alla revoca del decreto delegato, salvo eventuali iniziative legislative. In sede di esame per accertare se i rilievi della Corte siano esatti e se è giustificata la registrazione con riserva non si deve svolgere — a suo avviso — un esame di carattere politico che riguarda la critica alla riforma, ma se è corretta la decisione della Corte dei conti sul piano giuridico e sul piano della necessità logica e quali sono state le ragioni di opportunità che hanno indotto a chiedere la registrazione con riserva. Il Ministro ricorda quindi che, dopo i tre rilievi avanzati dal Segretario generale della Corte dei conti, il Governo trasmise dei chiarimenti, ma la Sezione di controllo della Corte elencò diciannove rilievi senza previa contestazione al Governo e senza quindi potere esaminare le ulteriori ragioni che il Governo avrebbe potuto esporre e che vennero presentate dopo su tutti i diciannove punti, dimostrando analiticamente la legittimità della decisione adottata.

La decisione delle Sezioni riunite della Corte — prosegue il Ministro — ha un'importanza sottintesa grave e per la prima volta non entra nel merito della decisione della Sezione di controllo, alla quale si richiama come se detta Sezione avesse già risposto alle motivazioni del Governo, mentre queste erano state presentate successivamente.

Dopo aver dichiarato di volersi soffermare soprattutto sul rilievo fondamentale ed assorbente che il decreto sulla dirigenza doveva venire preceduto o accompagnato da quelli sul riordinamento dei Ministeri, il Ministro rileva che tale asserzione è destituita di fondamento in quanto la contestualità era stata prevista dall'articolo 5 della legge n. 775 del 1970 per i decreti di trasferimento delle funzioni amministrative statali alle regioni (nonostante che anche in quel caso i decreti del primo tipo, pur non contestuali agli altri, siano stati regolarmente registrati interpretando in maniera estensiva la contestualità « di norma »); nell'articolo 16-bis

della legge delega, che prevedeva la contemporaneità tra funzioni della dirigenza e disciplina del trattamento economico, mentre quest'ultima venne anticipata nel 1970 con un decreto delegato regolarmente registrato. La legge ha invece previsto con criteri direttivi autonomi il riordinamento dei Ministeri, il decentramento degli uffici periferici e la disciplina della dirigenza, quest'ultima da stabilire in osservanza ed in attuazione dei primi tre articoli della legge delega contenenti criteri indicati per il riordinamento dei Ministeri, al quale però non è detto debba seguire ed essere contestuale la disciplina della dirigenza. Detti criteri — prosegue il Ministro — sono stati tutti attuati, come si ammette anche nella parte narrativa della delibera della Sezione di controllo. Se la riforma della dirigenza si fosse dovuta posporre alle altre, a maggior ragione si sarebbe dovuta posporre quella degli impiegati delle altre carriere, per la quale mancava, per giunta, qualunque disegno orientatore, mentre la disciplina sulla dirigenza è stata la risultante di un lavoro analitico di accertamento delle effettive esigenze dei Ministeri espresse negli schemi di riordinamento già diramati.

Dopo aver ribadito che non esiste quindi una priorità né giuridica né logica del riordinamento dei Ministeri rispetto alla dirigenza, il ministro Gava invita la Commissione a valutare nella loro importanza gli aspetti sostanziali della riforma, che realizza per la prima volta la responsabilizzazione dei funzionari in relazione a competenze ad essi riconosciute per legge ed il riconoscimento di competenze proprie anche agli uffici periferici, un diverso e più gravoso orario di servizio, una selezione non più per anzianità ma con severi corsi che elevano il tono della burocrazia. Egli aggiunge peraltro che, sebbene la riforma sia stata realizzata, non sono escluse revisioni, come previsto dallo articolo 74 del decreto delegato, che la Corte dei conti ha ritenuto di potersi applicare solo ad organico già approvato, disconoscendo che esso veniva già allegato alla legge; in base a tale disposizione, in collegamento con l'articolo 25 della legge n. 775, si può procedere ad eventuali riduzioni che

dovessero rivelarsi necessarie a un esame approfondito in sede di riordinamento dei Ministeri, che si conta di effettuare entro l'anno, anche se già, e per la prima volta nella storia della burocrazia, si è realizzato un taglio effettivo sugli organici del 39 per cento.

Il ministro Gava dichiara quindi che la richiesta di registrazione con riserva è stata lungamente meditata dal Governo ed adottata per una serie di ragioni di opportunità: fissare le modalità ed il contenuto delle agevolazioni degli impiegati passati alle regioni, che se non si erano potute definire prima andavano definite almeno subito dopo i trasferimenti; la convenienza di dare un assetto alla dirigenza dopo averlo assicurato alle altre carriere amministrative, un'operazione, quest'ultima, per la quale sono stati impegnati 900 miliardi (ed altri ne vengono ulteriormente richiesti nelle trattative in corso), mentre la dirigenza ne ha richiesti solo 28, in gran parte recuperati attraverso il versamento delle indennità abolite con l'applicazione del criterio dell'onnicomprendività della retribuzione; la convenienza e la necessità giuridica di sanare la situazione creata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1080 del 1970, che fissava il trattamento economico del direttore generale e del quale avevano sin da allora usufruito i magistrati; l'opportunità di dare un seguito effettivo ai decreti delegati nn. 442 e 472, relativi alla riorganizzazione della Scuola superiore dell'Amministrazione e ad alcune modifiche in materia di contabilità, che prevedevano rinvii al decreto sulla dirigenza sia in ordine ai corsi sia in ordine ai limiti di spesa e che sono stati regolarmente registrati; infine, il desiderio di dare inizio alla riforma.

Il ministro Gava accenna quindi al decreto delegato relativo ai segretari comunali e provinciali, anch'esso registrato con riserva dalla Corte dei conti, affermando che se la legge-delega non parla espressamente di tali funzionari essi sono considerati, oltre che dalla giurisprudenza e della dottrina, dalla legislazione, impiegati dello Stato ed una legge del 1962 ha stabilito l'applicazione ad essi di ogni provvedimento relativo agli im-

piegati statali, tanto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 1970, che prevedeva l'adeguamento dello stato giuridico e del trattamento economico di tale categoria, era stato regolarmente registrato e così doveva avvenire per il successivo adeguamento, disposto con il decreto in esame, alla disciplina stabilita dal provvedimento sulla dirigenza statale.

A questo punto il senatore Venanzi presenta una proposta di risoluzione (firmata anche dal senatore De Matteis per il Gruppo socialista e dal senatore Branca per la Sinistra indipendente) a termini della quale la Commissione — rilevato che le motivazioni di opportunità politica con cui il Governo ha ritenuto di giustificare il proprio operato non possono essere ritenute prevalenti ed assorbenti rispetto alla legittimità del decreto e ai rilievi in tal senso formulati dalla Corte dei conti; considerato che il comportamento del Governo, insieme all'uso distorto della delega legislativa ha pregiudicato ogni rapporto fiduciario e turbato il corretto rapporto tra organi dello Stato e potere esecutivo e legislativo — ritiene che sulla questione debba pronunciarsi e decidere il Parlamento e che si debba realizzare nella disciplina della materia, di cui al decreto in esame, l'organico rapporto con il riordinamento della pubblica Amministrazione, da cui discende il riassetto della carriera direttiva nell'ambito della riforma dei Ministeri e del decentramento statale, in armonia con il passaggio dei poteri alle regioni e in attuazione dei precetti costituzionali.

Un'altra proposta di risoluzione, firmata dagli stessi proponenti, afferma che la 1ª Commissione, considerato che la possibilità di esercizio da parte del Governo del potere legislativo in materia di ordinamento dei segretari comunali e provinciali era subordinata all'esistenza della specifica delega e che invece l'oggetto del provvedimento in esame non è definito nè contenuto nell'ambito della delega di cui alla legge n. 775 del 1970, ritiene illegittimo il decreto, considerando che sulla materia da esso regolata si debba pronunciare con urgenza il Parlamento in

coerenza ed in conformità con i precetti costituzionali.

Il senatore Venanzi, nell'illustrare brevemente quest'ultima proposta di risoluzione, sottolinea in particolare l'opportunità che venga eliminata la dipendenza dallo Stato dei primi funzionari degli enti locali, il cui stato giuridico dovrebbe essere riesaminato in sede di riforma, ormai improcrastinabile, della legge comunale e provinciale.

Il senatore Dalvit, premesso che la procedura in corso di svolgimento è relativa ad atti dovuti della Commissione ex articolo 132 del Regolamento, esprime l'opinione che il seguito del dibattito in Assemblea attraverso la rimessione di una risoluzione approvata in Commissione non corrisponda ad una prassi da seguire nell'esame dei decreti registrati con riserva.

Dopo avere dichiarato di ritenere pienamente soddisfacenti le argomentazioni del relatore e del Ministro, lo stesso senatore Dalvit presenta una proposta di risoluzione, firmata anche dai senatori Santi, Barbera ed Arena, nella quale si afferma che la 1^a Commissione, nel corso dell'esame dell'elenco delle registrazioni con riserva effettuate dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di dicembre 1972, prende atto delle dichiarazioni del Governo e le approva in ordine alla replica circa i rilievi della Corte.

Il senatore Bartolomei precisa che il Gruppo democristiano considera che il dibattito odierno debba intendersi riferito alla validità della replica del Governo ai rilievi della Corte dei conti, mentre un'eventuale discussione sul comportamento politico generale del Governo dovrebbe essere promossa in Assemblea con altri strumenti regolamentari.

Il senatore Lanfrè dichiara che l'ampia discussione svoltasi ha fugato le ragioni di perplessità esistenti in ordine all'attuazione della delega e che, pertanto, il Gruppo del MSI voterà a favore della risoluzione presentata dal senatore Dalvit.

Il senatore Modica afferma che la proposta del senatore Dalvit, ove approvata, rientra nel novero delle risoluzioni disciplinate dall'articolo 50 del Regolamento, in ordine alle quali resta impregiudicata la facoltà di

chiedere la rimessione all'Assemblea da parte di un terzo della Commissione.

Messa ai voti, la proposta di risoluzione del senatore Dalvit è approvata, a maggioranza, dalla Commissione.

Quindi il senatore De Matteis, a nome dei Gruppi socialista, comunista e della sinistra indipendente, presenta — ai sensi dell'articolo 50, terzo comma, del Regolamento — la richiesta che la risoluzione stessa venga comunicata, accompagnata da una relazione scritta, al Presidente del Senato, affinché la sottoponga all'Assemblea aggiungendo che la minoranza si riserva di presentare una propria relazione.

La seduta termina alle ore 14,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
BERTINELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

PER UNA DISCUSSIONE DEI PROBLEMI ATTINENTI ALLA CRISI DELLA GIUSTIZIA

Il senatore Lugnano, prendendo spunto da alcune affermazioni contenute nel discorso pronunciato dal procuratore generale presso la Corte di Cassazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, chiede che la Commissione dedichi una seduta alla discussione dei problemi attinenti alla crisi del funzionamento della giustizia.

Aderendo alla richiesta, il senatore Viviani esprime un severo giudizio sul predetto discorso, il quale ha valicato, a suo parere, il limite della competenza dell'organo, assumendo un contenuto politico deterioro nella parte in cui si è ritenuto di poter fissare orientamenti per l'attività legislativa e si è cercato di riversare sul Parlamento la responsabilità per l'attuale crisi della amministrazione della giustizia.

Il presidente Bertinelli afferma di non essere contrario a destinare una seduta della Commissione all'esame dei problemi della giustizia, purchè la stessa non si risolva in una sorta di puntuale contestazione del discorso pronunciato dal procuratore generale Guarnera.

Dopo un intervento del senatore Filetti (che riconosce al procuratore generale presso la Corte di cassazione il diritto ed anche il dovere di esprimere annualmente le sue valutazioni sullo stato della giustizia in Italia), il senatore Bettiol si dichiara nettamente contrario alla richiesta del senatore Lugnano: la delicatezza dell'argomento, che tocca da vicino problemi di rapporti tra potere legislativo e potere giudiziario, impone, a suo parere, di riservare all'Assemblea tale tipo di dibattiti, che possono peraltro essere attivati solo avvalendosi degli strumenti formali previsti dal Regolamento.

D'accordo con il senatore Bettiol si dichiara il senatore Mariani. Il senatore Coppola, premesso che il ricorso allo strumento dell'interrogazione potrebbe consentire al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento, di valutare se dell'argomento debba occuparsi la Commissione o l'Assemblea, ritiene tuttavia che non si possa contestare alla Commissione la possibilità di discutere i grandi temi della giustizia in una apposita seduta, a condizione che la discussione non rappresenti una polemica risposta a valutazioni espresse da singoli rappresentanti della Magistratura.

Dopo un intervento del senatore Follieri, favorevole a riservare all'Assemblea la discussione di problemi che vengono collegati alla valutazione di giudizi espressi dal procuratore generale Guarnera, prende la parola il sottosegretario Pennacchini; rilevato anzitutto che l'esame in Commissione dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia offriva l'occasione migliore per il richiesto dibattito, l'oratore dichiara di non avere personalmente obiezioni a che esso si svolga in una apposita seduta, purchè non si tratti di mettere sotto accusa singoli magistrati. Il rappresentante del governo si riserva tuttavia di sentire, in proposito, il ministro Gonella e di comunicare alla Com-

missione, in una successiva seduta, il pensiero del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (**Tabella 5**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Eugenio Gatto puntualizza brevemente i temi sui quali si sono soffermati gli oratori intervenuti nella discussione: anzitutto la carenza finanziaria della tabella in esame, la quale è tuttavia conseguenza di scelte politiche che possono essere modificate dal Parlamento con nuove indicazioni cui il Governo dovrebbe conformarsi. In secondo luogo, la crisi della giustizia nel suo aspetto più rilevante dell'estrema lentezza dei procedimenti. A tale riguardo gli sembra che si sia convenuto sulla preliminare opportunità di destinare tutti i magistrati, attualmente in servizio al Ministero della giustizia o altrove, allo svolgimento di funzioni giudiziarie.

Infine il problema della interpretazione della legge in ordine al quale ribadisce l'impossibilità di esigere una astratta neutralità del giudice e la necessità invece che esso abbia presenti i valori etici e giuridici della Resistenza consacrati nella Costituzione.

Prende quindi la parola il sottosegretario Pennacchini che, dopo aver ringraziato il relatore e tutti gli oratori intervenuti nell'esame del bilancio, traccia un quadro complessivo dell'attività del Ministero. Elencati i più importanti provvedimenti presentati nel 1972 al Parlamento per iniziativa del Ministro di giustizia, l'oratore si sofferma ampiamente sui problemi della edilizia carceraria, illustrando quanto è stato fatto negli ultimi anni per ciò che concerne la installazione di impianti termici ed igienici nella maggior parte degli istituti penitenziari e per la costruzione di nuovi edifici.

Un notevole impulso è venuto anche, nello stesso periodo, per la soluzione dei problemi della edilizia giudiziaria, per la quale

il Ministero attende che divenga operante il disegno di legge, recante nuovi fondi, presentato recentemente dal Governo.

Il rappresentante del Governo passa quindi a trattare la delicata questione del reclutamento dei magistrati: premesso che nel reperimento degli aspiranti magistrati deve essere tenuto fermo il requisito della laurea in giurisprudenza (attualmente la sola a far presumere il possesso di una sufficiente preparazione giuridica di base), sostiene la necessità di sostituire l'attuale sistema di selezione con un altro che articoli il concorso per la magistratura in due fasi distinte: un esame iniziale di ammissione ed un corso di formazione professionale, con due successivi giudizi di idoneità formulati dal Consiglio superiore della magistratura sulla base di valutazioni periodiche durante il corso medesimo o al termine di esso.

Dopo aver rilevato che la partecipazione al corso diviene così parte integrante della procedura concorsuale, realizzando una seria e reiterata selezione, l'oratore aggiunge che dovranno essere previste particolari provvidenze per gli uditori esclusi dalla prosecuzione dei corsi, al fine di consentire una valutazione realmente serena e libera da ogni preoccupazione.

Soffermandosi successivamente sul problema della interpretazione della legge — che è stato oggetto di alcuni interventi — il sottosegretario Pennacchini, dopo aver osservato che l'atto interpretativo presenta sovente incontestabilmente il carattere di una scelta pratica tra più soluzioni tutte confortate dalla logica formale, scelta nella quale il giudice deve corrispondere ad esigenze di giustizia sostanziale in quanto custode di valori etici prevalenti e insieme partecipe del processo evolutivo della società, respinge tuttavia la tesi della funzione politica, cioè creativa, della interpretazione legislativa. In questo senso, a suo parere, sono giustificate le preoccupazioni destinate da atteggiamenti legati aprioristicamente a posizioni ideologiche, qualunque sia la ideologia politica cui il magistrato dichiara di aderire. Se è vero che il magistrato deve avere presenti i valori della Resistenza, ciò lo è nel senso che la ispirazione a tali gloriosi valori deve guidare

il magistrato a risultati di verità, di giustizia e di bene sociale.

Circa la carenza del personale addetto alla esplicazione delle attività della giustizia, il rappresentante del Governo conviene che il vero problema dell'organico dei magistrati non sia di natura quantitativa ma discenda dalla dislocazione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale (problema, quest'ultimo, la cui soluzione è per molti aspetti subordinata alla riforma dell'ordinamento giudiziario); l'attuazione tuttavia delle nuove norme procedurali sulle controversie individuali di lavoro esigerà di per sé un ulteriore aumento di magistrati.

Sottolineata poi l'esigenza di accrescere notevolmente l'organico dei cancellieri e di provvedere alla normalizzazione del ruolo dei coadiutori dattilografi e dei commessi giudiziari, il sottosegretario Pennacchini respinge la ripetuta affermazione del relatore, senatore Eugenio Gatto, circa la necessità di adibire tutti i magistrati allo svolgimento di mansioni giudiziarie; l'oratore osserva che l'attività svolta nell'ambito del Ministero di grazia e giustizia non può sempre qualificarsi come attività di amministrazione in senso proprio giacché molte materie attribuite a tale Dicastero hanno caratteristiche tecnico-giuridiche che le rendono simili a quelle comprese nelle competenze giudiziarie.

Il sottosegretario Pennacchini si sofferma successivamente sul principio della inamovibilità dei magistrati, che è stato giudicato anacronistico da alcuni oratori intervenuti nella discussione. A tale riguardo egli sottolinea anzitutto il carattere di garanzia per i cittadini che il principio stesso riveste insieme agli altri (dell'autogoverno e della indipendenza) che caratterizzano la posizione del giudice. Tale carattere non toglie tuttavia che possano o debbano essere riconsiderate, a fronte dell'enorme potere detenuto dal giudice nei confronti della libertà e del patrimonio morale degli individui, l'efficacia, la sufficienza e la congruità degli attuali mezzi di controllo sull'operato dei magistrati.

L'oratore conclude, dopo una breve analisi della situazione dei residui passivi del Ministero di grazia e giustizia al 31 dicembre 1971,

confermando l'impegno costante dei responsabili del Dicastero per la soluzione dei problemi dell'amministrazione della giustizia.

Il Presidente avverte che è stato presentato dal senatore Bettiol il seguente ordine del giorno: « Il Senato invita il Governo a predisporre gli strumenti necessari per assicurare la graduale completa trasformazione del diritto interno onde armonizzarlo al diritto comunitario e a quello internazionale ».

L'ordine del giorno è accolto dal Governo.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore di trasmettere alla Commissione bilancio rapporto favorevole sulla tabella in titolo.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 » (731), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Dopo un breve intervento dell'estensore designato, senatore Eugenio Gatto, la Commissione lo incarica di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Barbi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che la Commissione dovrà dare la precedenza, nelle prossime settimane, all'esame del bilancio ed, in relazione ad esso, comunica una lettera dei componenti comunisti della Commissione nonché un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, volti entrambi a richiedere un

incontro della Commissione con i presidenti delle regioni. Al riguardo, il presidente Caron fa presente che il tempo a disposizione della Commissione è abbastanza limitato e che il Regolamento non consente la audizione dei presidenti delle regioni, se non attraverso l'effettuazione di una indagine conoscitiva per la quale occorre l'assenso del Presidente del Senato. Aggiunge, inoltre, di non ritenere possibile un ulteriore aumento degli stanziamenti a favore delle regioni, dopo quelli già introdotti dalla Camera dei deputati.

Il senatore Li Vigni chiarisce che la richiesta comunista di un incontro con i presidenti delle regioni non si fonda su precise norme regolamentari e che non è intendimento dei richiedenti promuovere una formale indagine conoscitiva, nè tanto meno ritardare l'approvazione del bilancio. Peraltro, egli ritiene opportuno un contatto con le regioni osservando che esso potrebbe avvenire in via informale, con una procedura rapida e in modo da tener conto nella discussione del bilancio della realtà nuova rappresentata dalle regioni, realtà che in tempi successivi potrà trovare anche una definizione procedurale corretta. Egli invita, pertanto, la Commissione ad aderire alla richiesta dei senatori comunisti.

Il senatore De Vito dichiara che se si troverà una forma che consenta una rapida consultazione, l'incontro con i presidenti regionali potrà rivelarsi utile per la Commissione.

Il presidente Caron esprime la propria personale contrarietà ai contatti informali ed aggiunge che, in ogni caso, interpellerà il Presidente del Senato circa la possibilità di effettuare l'incontro richiesto.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4).

(Esame).

Introduce il dibattito il senatore Colella, che premette anzitutto come il discorso sulla tabella 4 non possa essere limitato alla valu-

tazione delle cifre della spesa del Ministero del bilancio, esigue se confrontate con quelle generali del bilancio, ma deve essere esteso alla situazione economica generale e al modo per uscire dalla crisi attraverso una politica di programmazione. Su questo tema l'oratore ricorda che la Commissione ha avviato, nello scorso mese di dicembre, un ampio dialogo con il Governo, che dovrà essere proseguito al fine di conservare al Parlamento il proprio ruolo nell'elaborazione del programma di sviluppo. Allo stesso fine — prosegue il senatore Colella — è necessario riprendere anche il discorso sulle procedure della programmazione, discorso che occorre portare avanti anche ai fini dell'attuazione della programmazione al livello regionale.

Passando ad esaminare gli stanziamenti della tabella, il relatore si sofferma su quelli destinati al finanziamento dei progetti pilota previsti dal documento programmatico e su quelli destinati ai contributi agli istituti di ricerca economica.

Dopo aver accennato alla necessità di procedere ad una riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione continuando l'esame del disegno di legge n. 461, assegnato alla Commissione, il senatore Colella si sofferma sugli stanziamenti per il fondo regionale di sviluppo, che è stato aumentato di 120 miliardi dalla Camera dei deputati, con una decisione che è indicativa della volontà del Governo e della maggioranza di fare effettivamente funzionare l'istituto regionale. A coloro che ritengono insufficiente un tale stanziamento, il senatore Colella pone il quesito della capacità di spesa delle regioni, capacità che è estremamente ineguale e che, qualora il fondo fosse ulteriormente aumentato, potrebbe portare alla formazione di notevoli residui passivi nei bilanci di alcune regioni, determinando un aggravamento degli squilibri.

A proposito di questi ultimi, il relatore auspica un'incisiva attuazione della nuova legge sul Mezzogiorno, con massicci interventi specie nel settore manifatturiero in modo da attenuare il divario esistente rispetto al resto del Paese e conclude la sua esposizione chiedendo l'approvazione della tabella.

Il sottosegretario Barbi illustra quindi lo stanziamento più rilevante della tabella 4, quello di 20 miliardi destinati al finanziamento dei progetti pilota previsti dal documento programmatico. Egli ricorda che si è rinunciato alla presentazione di un apposito disegno di legge per il finanziamento di tali progetti e che si è proceduto all'inserimento delle somme necessarie nel bilancio, in quanto si è ritenuto che l'attuazione di tali progetti entrasse nei compiti normali del Ministero della programmazione.

Dichiara, infine, che il problema del finanziamento degli istituti di ricerca è stato risolto con l'approvazione definitiva da parte della amara dei deputati, delle norme tratte dal disegno di legge 461.

Dopo che il presidente Caron ha auspicato una rapida ripresa del discorso sulle procedure della programmazione ed ha chiesto se è stato risolto il problema della forma di approvazione parlamentare del programma (ricevendo su questo quesito risposta negativa dal sottosegretario Barbi), il senatore Parri chiede se esistono già piani operativi per l'attuazione dei progetti pilota.

Il Sottosegretario per il bilancio chiarisce che attualmente siamo nella fase di insediamento dei gruppi di lavoro che dovranno elaborare i progetti pilota, la cui attuazione, peraltro, è collegata all'approvazione definitiva del programma, il quale sarà esaminato nei prossimi giorni dal CIPE e successivamente presentato, dopo l'esame da parte del Consiglio dei ministri, al Parlamento.

Parla quindi il senatore Bacicchi, il quale ricorda che molti dei temi sollevati nel corso dell'esame della tabella 4 sono stati affrontati nel mese di dicembre nel corso del dibattito sulla programmazione svoltosi presso la Commissione. Da tale dibattito — egli prosegue — sono emersi interessanti elementi sui quali si sarebbe potuta realizzare una vasta convergenza, ma che sono andati perduti nelle conclusioni provvisorie di tale dibattito. L'oratore afferma quindi che il problema maggiore nell'attuale discussione del bilancio è quello di individuare il modo di associare le regioni all'elaborazione della politica economica, in quanto esse costituiscono la maggiore novità politica ed istitu-

zionale degli ultimi anni, della quale occorrerà tener conto anche in sede di procedura di approvazione del bilancio.

Il senatore Bacicchi respinge poi l'asserzione del senatore Colella circa la congruità dello stanziamento per il fondo regionale di sviluppo: se si tiene presente che la somma destinata alle regioni in tutto il bilancio di previsione per il 1973 è pari soltanto al doppio dell'incremento di spesa del Ministero della difesa, si deve dedurre una volontà del Governo di frustrare la capacità di azione delle regioni, deteriorando ulteriormente le istituzioni democratiche.

Le regioni sono in grado, nonostante l'assenza di alcuni importanti elementi di riferimento, di elaborare validi piani di sviluppo settoriali specialmente se, come è necessario, il Parlamento definirà celermente il rapporto tra gli istituti di ricerca e le regioni medesime.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Li Vigni, limitandosi ad alcune considerazioni sulla esiguità degli stanziamenti e degli organici del Ministero del bilancio e della programmazione. Tale esiguità — a giudizio dell'oratore — costituisce la spiegazione principale delle lacune attuali dell'assetto programmatico, lacune che risultano evidenti anche nella stessa elaborazione dei bilanci, nella quale il Ministero della programmazione svolge un ruolo chiaramente subordinato rispetto a quello del Ministero del tesoro. L'oratore conclude quindi affermando la necessità di un adeguamento delle strutture del Dicastero alle esigenze di una politica economica fondata sulla programmazione.

A tali asserzioni replica brevemente il sottosegretario Barbi chiarendo che le carenze del Ministero del bilancio, pure esistenti, sono meno gravi di quanto non siano apparse al senatore Li Vigni dal momento che il Dicastero del bilancio non ha funzioni di amministrazione e si serve ampiamente degli istituti di ricerca e di collaborazioni esterne, con un metodo di lavoro fondato sugli apporti più qualificati che non possono essere introdotti stabilmente nella struttura del Ministero, data la varietà dei problemi che esso deve affrontare. Infine, per

quanto riguarda i rapporti con il Ministero del tesoro, il Sottosegretario ricorda che di essi si occupa il disegno di legge n. 461, attinente all'organizzazione del Ministero del bilancio e all'esame della Commissione.

Il senatore Colella replica al senatore Bacicchi chiarendo che lo stanziamento di 140 miliardi per il fondo di sviluppo regionale, pur potendo essere considerato insufficiente in linea assoluta, è invece adeguato da un punto di vista relativo, che tenga conto del livello organizzativo raggiunto dalle singole regioni.

Infine, la Commissione conferisce al senatore Colella il mandato di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

La seduta termina alle ore 11,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono il Ministro delle finanze Valsecchi ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

- Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**).
- Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (**Tabella 3**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle tabelle in titolo.

Dopo un intervento del presidente Martinelli circa la proponibilità in questa sede di emendamenti concernenti i fondi globali, prende la parola il senatore Assirelli, il quale

fa presente anzitutto l'opportunità che il Parlamento si renda parte diligente — in un più corretto rapporto dialettico col Governo, che è l'organo esecutivo delle sue decisioni sovrane — per il riordinamento della pubblica Amministrazione, che costituisce la base indispensabile e pregiudiziale di ogni riforma: in questa prospettiva — prosegue l'oratore — la Commissione finanze e tesoro potrebbe svolgere un suo importante ruolo, attraverso la creazione di Sottocommissioni tecniche incaricate di esaminare i problemi afferenti i Dicasteri finanziari.

Auspicato quindi lo snellimento delle procedure burocratiche (che consentirebbe la riduzione dell'attuale, ingente mole dei residui passivi, dando al contempo più ampie possibilità al Governo di adottare gli interventi più opportuni a seconda delle esigenze congiunturali del momento), il senatore Assirelli sottolinea altresì l'esigenza di metodi di reclutamento del personale statale che diano garanzie di maggiore obiettività e conclude invitando il Governo a ben valutare i benefici che deriverebbero anche all'Erario da un provvedimento di saldatura tra il vecchio e il nuovo ordinamento fiscale, che sani entro il corrente anno le situazioni ancora non definite, agevolando in tal modo anche l'attuazione della riforma tributaria.

A sua volta, il senatore Borsari rileva che la discussione sul bilancio dello Stato riveste sempre di più carattere di pura formalità con conseguente ed inevitabile svilimento del ruolo delle Assemblee parlamentari, cui invece compete, per tradizione storica e politica ed in virtù del dettato costituzionale, l'alto potere di sanzionare un documento che deve rappresentare la sintesi della volontà politica; l'oratore reputa quindi necessaria un'iniziativa di studio — che dovrebbe trovare tutti concordi — al fine di restituire al Parlamento il suo ruolo preminente, ridando credibilità al bilancio dello Stato, nel quadro di un assetto costituzionale che, con la attuazione delle regioni a statuto ordinario, risulta ormai caratterizzato dal superamento della vecchia fase centralizzata e burocratica. Il senatore Borsari conclude soffermandosi sulla nota di variazioni al bilancio ed

invitando il Governo a non ritardare la corresponsione delle somme dovute agli enti locali in relazione ai tributi, ora soppressi, in precedenza ad essi spettanti.

Il senatore Carollo, relatore sulla tabella 2, replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito, dichiarando anzitutto di non comprendere la ragione delle critiche incentrate sulla « non credibilità » del bilancio, che riflette spese autorizzate con legge ed è caratterizzato da un'estrema rigidità; inoltre, prosegue l'oratore, non si riscontrano in esso inversioni di tendenza rispetto ai precedenti bilanci e pertanto, sotto questo aspetto, non si giustificano i rilievi mossi da talune parti politiche.

Il senatore Carollo ribadisce quindi che un'attenta politica del disavanzo, unita ad una seria valutazione delle risorse disponibili e ad una meditata selezione dei fini da conseguire, può contribuire in modo anche determinante a superare la fase recessiva che caratterizza in questo momento la nostra economia, secondo l'esperienza fatta anche in passato; d'altronde, non va dimenticato che le crisi cicliche sono connaturate al nostro sistema economico ed in certo senso rappresentano il prezzo pagato per l'assenza dell'unico e supremo regolatore della produzione, dei prezzi, del consumo, che caratterizza altri sistemi politici ed altre economie.

Dopo essersi soffermato sul problema dei residui passivi e dopo aver precisato il proprio pensiero circa la situazione della piccola e media industria (che a suo giudizio è quella che maggiormente risente della mentalità fiscale degli uffici tributari), il senatore Carollo, avviandosi alla conclusione, sottolinea che le riforme da tutti invocate non possono essere tutte e al tempo stesso realizzate, data l'evidente sproporzione tra il loro costo ed i mezzi finanziari disponibili: è indispensabile quindi una realistica valutazione delle priorità, tra le quali si augura trovi posto preminente quell'equilibrato sviluppo del Mezzogiorno che a suo giudizio costituisce la premessa indispensabile della crescita civile ed economica del nostro Paese.

Prende quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Schietroma. Egli conferma anzi-

tutto che saranno quanto prima presentati dal Governo sia il programma quinquennale 1973-77 sia il programma annuale per il 1973, a conferma di una politica governativa tesa al rispetto degli indirizzi programmatici, nel quadro delle compatibilità generali fra le quantità economiche e finanziarie del nostro sistema di sviluppo.

Dopo aver ricordato che l'attuale fase recessiva può essere superata e le distorsioni del sistema economico possono essere corrette solo attraverso comportamenti coerenti e consapevoli da parte di tutti i centri decisionali del sistema (poteri pubblici, associazioni imprenditoriali ed organizzazioni sindacali), il sottosegretario Schietroma fa presente che l'ordinato sviluppo della nostra economia sarà possibile solo se saranno garantite le compatibilità tra le entrate e le uscite e tra le risorse da destinare al miglioramento del tenore di vita e quelle da destinare agli investimenti produttivi e sociali, ed inoltre se lo sviluppo del Paese si verificherà nel quadro del suo inserimento sempre più profondo nella Comunità economica europea e nella vita mondiale; una politica programmata, quindi, che vuole e deve essere una politica volontaria di responsabilità e autodisciplina.

Il rappresentante del Governo illustra quindi analiticamente la portata della nota di variazioni al bilancio in esame, precisando che a seguito di essa il bilancio stesso si sostanzia in entrate per complessivi miliardi 15.661 e spese per miliardi 20.341: in particolare, la nota in questione per la parte dell'entrata si concreta nella considerazione delle nuove voci fiscali (specialmente l'IVA) e nella modificazione delle altre voci fiscali modificate o soppresse, mentre per la parte della spesa le modifiche conseguono essenzialmente agli oneri derivanti dalla nuova disciplina preordinata in materia di finanziamento delle Amministrazioni locali — in conseguenza della soppressione o modificazione di vari tributi ad essi spettanti o devoluti ed in particolare, per quanto riguarda i comuni, nella soppressione delle imposte di consumo — nonchè dalle maggiori esigenze operative di vari servizi del Ministero delle

finanze, connesse con l'attuazione dei decreti delegati.

Dopo aver contestato le facili critiche incentrate sul peggioramento del disavanzo di bilancio e dopo aver sottolineato che l'azione del Governo è tesa al progressivo abbattimento dei residui passivi per la parte riguardante le spese di investimento, il sottosegretario Schietroma conclude dichiarando di concordare con quanto detto dal relatore circa l'identica strategia che caratterizza questo come i precedenti bilanci, strategia che si sostanzia nella permanente verifica delle compatibilità del nostro sistema economico-finanziario, nella difesa della moneta, nel controllo degli squilibri della bilancia commerciale e di quella dei pagamenti.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al senatore Carollo di trasmettere il rapporto favorevole sulla tabella in esame alla Commissione bilancio. Su richiesta del senatore Borsari, il senatore Carollo assicura che menzionerà nel suo rapporto le osservazioni delle opposizioni.

Il senatore Ricci replica quindi agli oratori intervenuti sulla tabella 3.

Dopo aver ricordato che la ristrettezza di tempo nel quale ha dovuto svolgersi il dibattito ha avuto inevitabili conseguenze sull'approfondimento dei temi, vari e interessanti, del bilancio in esame, il relatore sottolinea che ciò che caratterizza in questo momento l'azione del Ministero delle finanze è l'impegno per l'adeguamento di persone e di strumenti alle nuove e più ampie esigenze della riforma tributaria, in parte ormai entrata in vigore.

L'oratore ribadisce quindi le critiche mosse circa la brevità e l'estremo tecnicismo della nota preliminare alla tabella in esame, mentre, con riferimento ai problemi della finanza locale, anch'egli fa presente l'esigenza che le somme attribuite agli enti locali in sostituzione di entrate tributarie ora soppresse siano celermente erogate e che il divario temporale tra l'accertamento delle somme attribuibili e la concreta loro corresponsione sia il più ristretto possibile, soprattutto in considerazione del fatto che i comuni e le provincie maggiormente bisognosi non godono per il momento del ri-

piano dei loro *deficit* di bilancio per l'anno 1973.

Dopo aver espresso la propria fiducia nell'ordinato sviluppo e nel sempre più stretto contatto con i cittadini da parte delle regioni a statuto ordinario, e dopo aver sottolineato le difficoltà che obiettivamente si frappongono alla totale eliminazione dei residui passivi, il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sulla tabella in esame.

Prende quindi la parola il ministro delle finanze Valsecchi. Egli sottolinea anzitutto il carattere eccezionale rivestito quest'anno dal bilancio del dicastero da lui retto, predisposto nove mesi or sono in conformità alle leggi esistenti ma che già si sapeva avrebbe dovuto subire sostanziali modifiche a seguito della normativa della riforma tributaria *in itinere*. Uno stato di cose non meno eccezionale, prosegue il rappresentante del Governo, è stato determinato dall'entrata in vigore della riforma tributaria, che ha richiesto al personale finanziario un notevole e fuori dell'ordinario impegno per far fronte non solo a compiti totalmente nuovi ma anche a disagi di ordine sia fisico che economico che familiare.

Dopo aver ricordato che questi fenomeni, pur se meritevoli di attenta considerazione, non debbono essere sopravvalutati, in quanto (come del resto è accaduto in altri Paesi) sono l'inevitabile conseguenza del trapasso da un vecchio ad un nuovo ordinamento, il ministro Valsecchi sottolinea in particolare che l'IVA, per la sua logica, certamente colpirà l'evasione in forma più decisa che per il passato, anche se in questo primo avvio è difficile che essa si espanda nel modo più ampio: l'ipotesi di invarianza del gettito in questo esercizio finanziario è stata formulata tenendo appunto presente tale considerazione.

Il ministro Valsecchi replica quindi a coloro che hanno auspicato una rapida correzione delle somme dovute agli enti locali in sostituzione dei tributi soppressi, sottolineando che mentre gli uffici ministeriali hanno effettuato gli adempimenti di propria competenza ed il Ministero del tesoro ha posto a disposizione 640 miliardi di lire a que-

sto fine, molti comuni non hanno adempiuto a talune incombenze loro spettanti.

Dopo essersi diffuso sui problemi della tabacchicoltura, insorti a seguito dell'abolizione del monopolio, il ministro Valsecchi, in riferimento a valutazioni ed osservazioni emerse nel dibattito, fa presente che, sotto il profilo tecnico ed amministrativo, il Dicastero delle finanze non ritiene necessaria o opportuna l'adozione di un provvedimento di condono fiscale, sia sotto il profilo dell'interesse a ridurre il numero delle contestazioni pendenti, sia sotto il profilo del beneficio che potrebbe derivare all'erario, in quanto la passata esperienza insegna che l'indulto non determina riduzione delle contestazioni ma semmai stimola all'evasione; infine, conclude il Ministro, appare inopportuno fare in questa circostanza un doppio discorso, l'uno, moralistico, di una riforma tributaria che vuol caratterizzare un nuovo periodo, più moderno e civile, di rapporti fra fisco e contribuente, e l'altro di sostanziale favore per l'evasore.

La Commissione dà infine mandato, a maggioranza, al senatore Ricci di trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto favorevole sulla tabella in esame.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Senza ulteriore discussione, la Commissione dà incarico al senatore Cifarelli di estendere parere favorevole sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971.

La seduta termina alle ore 14,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

Presidenza del Vice Presidente
Franca FALCUCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito, sospeso venerdì 12 gennaio; interviene il senatore Scarpino.

In una serie di considerazioni introduttive di carattere generale, l'oratore constata la mancanza di criteri innovatori nell'impostazione del bilancio di previsione in esame, ispirato invece, egli dice, a una linea burocratica e involutiva, che sostanzialmente conferma l'incapacità già dimostrata nel passato di impiegare stanziamenti quantitativamente anche rilevanti per una politica scolastica di riforme qualitative.

Il senatore Scarpino osserva poi che non basta riconoscere, a questo proposito, gli errori commessi: l'ammissione è sterile, egli dice, se manca il coraggio, fatta l'autocritica, di passare poi alle scelte conseguenti che vanno compiute (afferma) nella direzione, da tempo indicata e anche recentemente ribadita dal Partito comunista, e cioè nell'instaurazione di un rapporto nuovo, democratico, fra scuola e società che deve essere posto alla base della riforma della scuola. Ben lungi dal far ciò, da parte della maggioranza, rileva, si tenta invece di addossare la responsabilità della crisi anche alle forze dell'opposizione e di fatto si dà il via ad una politica di restaurazione.

Passando a considerare talune poste di bilancio, il senatore Scarpino rileva il rifiuto, emergente anche in detta sede, al doveroso ampliamento dei poteri delle regioni a statuto ordinario e degli enti locali in generale; con il ricorso al sistema della doppia ripartizione, infatti, egli dice, l'esecutivo trasferisce solo una parte delle proprie competenze, e riesce ugualmente ad essere presente nei settori riservati alla competenza regionale (e in tale contesto l'oratore mette in luce gli incentivi concessi alle scuole non statali operanti in settori riservati alle regioni).

Circa il programma di incremento delle sezioni di scuola materna statale, fra l'altro, egli avverte poi che i Comuni non saranno in grado di fornire sedi adatte, mentre un intervento serio esigerebbe a suo avviso una ripartizione di competenze per Stato, regione ed enti locali, con l'affidamento alle regioni di poteri non consultivi ma di programmazione delle iniziative regionali, da realizzare poi mediante sia gli organi periferici dello Stato, sia gli enti pubblici locali.

Il senatore Scarpino sottolinea poi l'insufficienza delle previsioni di spesa per il controllo sanitario nei confronti degli scolari della fascia dell'obbligo e nel mettere in luce la grande diffusione dei fenomeni di disformismo e di paramorfismo fra i ragazzi dell'età considerata fa presente la necessità dell'attivazione nelle scuole secondarie di un efficace servizio di medicina scolastica preventiva oltre che del radicale cambiamento dell'ambiente scolastico.

Un altro punto sottolineato dall'oratore è quello del patrimonio artistico (egli nota in argomento una grande indifferenza, e ritiene che essa derivi dalla incapacità di inquadrare dette questioni in funzione diversa da quella turistica) mentre per la diffusione della cultura richiama l'esigenza di adeguare i servizi e, in particolar modo, di potenziare le biblioteche regionali, comunali e scolastiche.

Il senatore Scarpino quindi sollecita l'inizio del dibattito sulla riforma della scuola secondaria, invitando la maggioranza ad accettare un confronto, in caso di ulteriori ritardi nella presentazione del provvedimento del Governo, sul progetto di nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore elaborato dai senatori comunisti (A.S. n. 80).

Dopo altre considerazioni di ordine generale, relative ai punti essenziali per una riforma dell'istruzione secondaria — la democrazia scolastica, l'apertura della scuola alla società, l'aggiornamento del corpo docente — e di quella universitaria (per questa egli lamenta la mancanza di adeguati stanziamenti), il senatore Scarpino nell'annunciare che i senatori comunisti si riservano di presentare, su punti particolari (in specie per quanto riguarda il problema del trasfe-

rimento alle regioni delle competenze loro riservate) taluni emendamenti ed ordini del giorno, avverte che il loro voto sulla Tabella 7 non potrà non essere contrario.

Ha quindi la parola il senatore Moneti che replica brevemente ai rilievi del precedente oratore. Rileva fra l'altro che il fenomeno dei residui passivi è dovuto non tanto a mancanza di volontà politica, quanto soprattutto a previsioni non sempre realistiche, mentre per quanto riguarda la critica secondo cui il bilancio non sarebbe stato impostato in vista delle future riforme, osserva che, in sede di bilancio di previsione, allo stato attuale era doveroso, non già anticipare interventi che presuppongono scelte già decise, ma mettere il Parlamento in grado di compiere responsabilmente le scelte stesse, che dovranno essere affrontate quanto prima nel corso dell'esame degli appositi provvedimenti. Anche a proposito delle osservazioni relative al mancato trasferimento alle regioni di poteri di loro competenza, egli dichiara di convenire sull'esigenza dell'ampliamento dei poteri regionali, peraltro nell'ambito delle linee segnate dalla Costituzione. Infine il senatore Moneti invita ad avere meno preoccupazioni per l'incremento — peraltro minimo — dei fondi destinati alla scuola non di Stato e se mai ad averne di più in merito al rinnovamento della scuola pubblica, perchè solo giuste soluzioni in questo campo — egli ammonisce — tratterranno le famiglie da una scelta preferenziale nella direzione del settore privato.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta (si terrà mercoledì 24 gennaio, per la replica del Ministro e la conclusione dell'esame).

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione).

Riferisce brevemente il senatore Moneti; egli si sofferma anzitutto su taluni rilievi della Corte dei conti (riguardano l'esigenza di una maggiore omogeneità delle voci di spesa); richiama quindi l'attenzione sulla entità dei residui passivi, le cui conseguenze dannose specie nel settore universitario delle borse di studio e degli assegni per i

giovani ricercatori mette sinteticamente in evidenza; al Governo rivolge pertanto un caldo invito a tenere presenti tali osservazioni e, indirizzandosi alla Commissione, conclude esprimendo parere favorevole per la parte di competenza.

Le conclusioni del relatore sono fatte proprie dalla Commissione, che conferisce al senatore Moneti il mandato per la trasmissione del parere alla Commissione bilancio e programmazione.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

TOGNI

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Gullotti e i Sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero La Penna e per le poste e telecomunicazioni Zaccari.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara** » (752), (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Durand de la Penne; Ballarin ed altri; Boffardi Ines ed altri; Macchiavelli ed altri), approvato dalla Camera dei deputati).
(Parere alla 11^a Commissione)

La Commissione aderisce alle favorevoli conclusioni del presidente Togni e delibera di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

* * *

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Esame e rinvio).

Il senatore Alessandrini illustra ampiamente la tabella in titolo, ponendo in risalto

la ristrutturazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, soprattutto in conseguenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale; in particolare, si sofferma ad analizzare i problemi dei ruoli organici del suddetto Dicastero, depauperati in seguito al trasferimento di numerose unità alle Regioni, e quindi ormai insufficienti per i numerosi ed importantissimi compiti che il Ministero è tuttora chiamato ad assolvere, quali la difesa e la conservazione del suolo e la difesa paesaggistica, naturale ed ambientale del suolo stesso.

Successivamente il relatore, esaminate ed illustrate le variazioni che il bilancio presenta rispetto a quello del precedente anno finanziario, passa in dettagliata rassegna le diverse voci del bilancio stesso; inoltre fornisce alla Commissione notizie e chiarimenti circa lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade. In argomento, il senatore Alessandrini osserva che, pur essendo le cifre dello stato di previsione molto cospicue, le possibilità di azione immediata dell'Azienda sono scarse; è auspicabile comunque che, anche se nei prossimi esercizi sarà possibile varare nuovi programmi di lavoro, si faccia senza ulteriore indugio il punto della situazione viaria del nostro Paese in una visione globale ed organica del problema delle comunicazioni.

Infine il senatore Alessandrini affronta il problema dei residui passivi, asserendo, sulla base di ampie argomentazioni, che si tratta di un problema indubbiamente importante e sentito, ma privo di quegli aspetti negativi e drammatici che da più parti si sono voluti ad esso attribuire; in sintesi, precisa il relatore, i residui passivi — soprattutto per quanto concerne il bilancio dei Lavori pubblici e dell'ANAS — sono bensì riducibili, ma non eliminabili, sia a causa del sistema di contabilità in vigore, che in conseguenza delle procedure cui l'effettiva erogazione degli stanziamenti è assoggettata.

Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere voto favorevole sullo stato di previsione in titolo.

Interviene nel dibattito il senatore Crollanza che, passati in rassegna gli aspetti

a suo avviso più significativi del bilancio in esame — sui quali peraltro si riserva di intervenire ampiamente in Assemblea — pone in particolare risalto le carenze di personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici, soprattutto in rapporto ai rilevanti compiti che ancora il Ministero stesso è tenuto ad adempiere, primo tra tutti quello della sistemazione idrogeologica del territorio nazionale, al fine di difendere il suolo da dissesti e calamità e di salvaguardare il nostro patrimonio naturale.

Conclude preannunciando un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a dare attuazione ad organici provvedimenti di carattere organizzativo, idonei a fronteggiare la preoccupante situazione di dissesto idrogeologico del territorio nazionale secondo i suggerimenti della Commissione di studio presieduta dal professor De Marchi, e ad assicurare necessari finanziamenti in misura corrispondente a quella indicata, per il primo quinquennio, dalla suddetta Commissione, e prevista anche nella proposta di legge sottoscritta dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari nell'8ª Commissione del Senato.

Prende quindi la parola il senatore Maderchi, che si associa al precedente oratore nel riconoscere eccezionale importanza al problema della difesa del suolo; precisa che il Gruppo comunista non presenterà nella materia un ordine del giorno, avendo già proposto in argomento una mozione, attualmente all'ordine del giorno dell'Assemblea, sottolinea l'esigenza di interventi tempestivi ed efficaci, ad evitare gravissimi danni, quali quelli che la Calabria e la Sicilia hanno recentemente subito.

Successivamente l'oratore passa a trattare dell'applicazione della legge n. 865 del 1971, la cosiddetta legge per la casa; a suo avviso, è indispensabile che i decreti delegati per l'attuazione di tale normativa siano modificati in più punti, ma occorre comunque impegnarsi a fondo affinché il meccanismo della legge n. 865, faticosamente avviato, possa marciare a pieno ritmo e costituire un valido strumento di politica edilizia abitativa pubblica. A nome del Gruppo comuni-

sta, preannuncia la presentazione di tre ordini del giorno: con il primo, si impegna il Governo a nominare immediatamente una Commissione parlamentare intercamerale per proporre al più presto le modifiche da apportare alla legislazione urbanistica al fine di renderla aderente alla norma costituzionale ed alla nuova struttura dello Stato, articolata sulle Regioni, alle quali la materia urbanistica è stata completamente assegnata; con il secondo, si impegna il Governo a provvedere tempestivamente affinché, prima della scadenza dei contributi GESCAL, venga proposto al Parlamento un apposito provvedimento governativo idoneo ad assicurare almeno il finanziamento che viene a scadere; con il terzo, infine, si impegna il Governo a provvedere tempestivamente, e comunque prima della fine dell'anno, ad un adeguato rifinanziamento della legge n. 865 del 1971, tenendo presente l'impegno, assunto dai precedenti Governi, di garantire un intervento dello Stato pari almeno al 25 per cento degli investimenti nel settore.

Il senatore Samonà pone poi in particolare risalto l'esigenza di risolvere il problema dell'assetto territoriale, con speciale riguardo al paesaggio, considerato come assetto insediativo.

Interviene quindi nel dibattito il senatore Sammartino, il quale, premesso che lo stato di previsione rivela lo sforzo del Governo volto ad aumentare la spesa pubblica, in un momento nel quale è evidente la deficienza degli investimenti nei settori ad elevato assorbimento di occupazione, osserva come la struttura del bilancio sia, quest'anno, alquanto diversa da quella degli anni scorsi, dati i mutamenti intervenuti in conseguenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale. Soffermandosi quindi ad analizzare la situazione nei settori dell'edilizia abitativa e dell'edilizia pubblica, l'oratore sottolinea la necessità di predisporre strumenti e mezzi idonei ad accelerare la spesa pubblica, per rendere efficace l'intervento pubblico, ai fini del superamento dell'attuale fase congiunturale. Rilevato come dopo il grave problema dell'assetto del territorio, quello dell'edilizia abitativa venga finalmente considerato come avente carattere prioritario, il senatore Sammar-

tino auspica che il traguardo prefigurato dal secondo Programma economico nazionale (e cioè il raggiungimento di un volume di produzione di abitazioni economiche e popolari pari al 60 per cento della produzione complessiva) venga perseguito entro l'esercizio corrente.

Non va comunque trascurata la circostanza — aggiunge il senatore Sammartino — che le Regioni, in applicazione della legge numero 865, hanno segnalato un fabbisogno di 600 miliardi per opere di urbanizzazione e bisognerà quindi assicurare ad esse più adeguate disponibilità finanziarie. L'oratore passa quindi a trattare dell'edilizia scolastica, auspicando la sollecita presentazione al Parlamento di un provvedimento legislativo che rimetta in moto il meccanismo operativo, ormai fermo con l'esaurimento della nota legge n. 641 del 1967, e sottolineando la vastissima portata sociale del problema, di fronte al fenomeno della capillarizzazione dell'istruzione pubblica ed all'insufficienza di aule e di strumenti tecnico-didattici: in merito all'edilizia ospedaliera, che soffre degli stessi mali ed è vittima delle stesse remore tecnico-amministrative, afferma di nutrire fiducia che, grazie al disegno di legge approvato dal Senato il 13 dicembre 1972 ed in corso di esame alla Camera dei deputati, si metta in moto un complesso di opere per circa 350 miliardi.

Il senatore Sammartino, intrattenendosi poi sulla viabilità, lamenta che non vi sia ancora piena e consapevole coscienza della necessità che alla viabilità, cosiddetta minore, vadano più sostanziali provvidenze finanziarie dello Stato; in tema di strade statali, si sofferma ad illustrare lo stato della strada statale n. 86 « Istonia » nel Molise, sulla quale richiama l'impegno del Governo per la costruzione di una variante, con prevalente sviluppo in viadotto, tra i chilometri 45 e 54, a sud di Agnone, per il superamento del fiume Verrino, in contrada Fossato, onde assorbire gli attuali dieci chilometri di un percorso fra i più accidentati di tutte le strade dell'Appennino. Annunzia in proposito la presentazione di un ordine del giorno.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Sammartino definisce preoccupante il fatto che nel bilancio in esame non sia previsto alcunchè, in conseguenza dell'applicazione dell'IVA sull'esecuzione di programmi di opere pubbliche in corso e pone in evidenza il pericolo di ripercussioni negative sull'andamento della produzione, anche sotto il profilo dell'occupazione. Invita quindi il Governo a provvedere, per evitare tali pericoli.

Infine il senatore Sammartino annunzia, a nome del Gruppo democratico cristiano, voto favorevole allo stato di previsione in esame.

La seduta termina alle ore 20,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 13**).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 10 gennaio.

Il senatore Buccini, analizzando alcuni dei problemi posti dallo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, rileva che dal bilancio non emerge una chiara volontà politica in ordine alle funzioni da riservare alle regioni in agricoltura, con particolare riferimento ai problemi del finanziamento e della partecipazione alla programmazione.

In tale quadro va considerato anche il problema dei compiti e dell'efficienza degli enti di sviluppo, non solo per quanto concerne le

dotazioni finanziarie, ma anche per il coordinamento con l'attività di altri enti e consorzi operanti in agricoltura. Dopo aver rilevato che nello stato di previsione è previsto un accantonamento di 45 miliardi per i soli enti di sviluppo interregionali tuttora dipendenti dal Ministero, e non per gli altri enti di sviluppo, prospetta la necessità di norme di coordinamento fra l'attività degli enti di sviluppo (che andrebbero in ogni caso trasferiti alle regioni) e i vari enti e consorzi di bonifica, di irrigazione, di bonifica montana, con particolare riferimento altresì alle funzioni delle comunità montane di recente istituzione. Conclude auspicando infine una politica di più incisivi interventi per l'agricoltura, soprattutto nelle regioni meridionali.

Il senatore Del Pace, analizzando la distribuzione dei finanziamenti nei vari capitoli, sottolinea che tale impostazione ignora del tutto i nuovi compiti delle regioni e tende a restituire al Ministero competenze che ormai più non gli spettano; cita numerosi capitoli dai quali risulta che determinate somme, anche ingenti, depennate per il trasferimento dei poteri alle regioni, vengono riprodotte in uguale misura sotto altra denominazione. Individua in tali numerosi esempi la volontà della burocrazia ministeriale che, pregiudicando anche le linee della ristrutturazione del Ministero dopo il decentramento regionale, non solo intende mantenere indebite competenze centralizzate ma intende anche riservarsi i fondi per l'esercizio di tali poteri. A conferma del giudizio negativo sul bilancio, si sofferma inoltre sui cospicui fondi previsti per « compensi speciali », sui quali chiede precisi chiarimenti al Governo.

Dopo aver chiesto altresì che il Governo si pronunciasse sul problema del finanziamento degli enti di sviluppo e del loro trasferimento integrale alle regioni, associandosi alle considerazioni del senatore Buccini sull'esigenza di coordinamento con gli altri organismi concorrenti, rileva l'insufficienza degli stanziamenti per le calamità atmosferiche e i ritardi nella predisposizione degli interventi legislativi per la difesa del suolo.

Passando ai problemi della politica agricola comunitaria, lamentata l'assenza di ogni riferimento ad una politica delle strutture agricole che sostituisca la insufficiente politica di sostegno dei prezzi e denuncia inoltre che, anche in recenti disposizioni ministeriali concernenti l'attribuzione di provvidenze comunitarie sui fondi FEOGA, il richiamo al requisito dell'efficienza in realtà nasconde un pregiudizio per gli interessi delle aziende contadine, singole e associate, per le quali inoltre va affrontato il problema di una adeguata e tempestiva integrazione dei redditi. Conclude affermando che il bilancio, attraverso i chiarimenti che si chiedono al Governo, costituisce un'occasione per verificare le scelte di fondo della politica governativa.

Il senatore Zanon, dopo essersi richiamato ad alcuni rilievi già espressi dal relatore Boano, critica l'insufficiente impostazione che viene data nel bilancio ai problemi della montagna, ricordando che per il nostro Paese tale problema si collega con quello dell'individuazione delle regioni « sottosviluppate » nell'ambito del MEC, in modo che siano evitate sperequazioni non solo nei confronti delle regioni meridionali italiane, ma anche nei confronti di altri territori dell'Europa occidentale certamente più favoriti di molte valli alpine.

Dopo aver ricordato che la presenza umana in montagna è un insostituibile presupposto di tutti gli interventi per la difesa del suolo, auspica una più energica difesa degli interessi italiani in sede comunitaria, corrispondente alla tutela che altri Paesi riescono ad assicurare alla propria agricoltura; sostiene l'esigenza di una adeguata pianificazione in sede nazionale sui più grandi problemi agricoli, citando in particolare la zootecnia, l'ortofrutticoltura, la viticoltura, la tutela delle zone montane; e propone che, in futuro, prima dell'impostazione del bilancio, abbia luogo in Commissione una discussione generale sulle grandi linee di politica agricola, in modo che sia consentito ai parlamentari un contributo critico più tempestivo e produttivo.

Il senatore Pistolese annuncia la posizione critica dei senatori del Movimento socia-

le italiano per le « non scelte » del Governo che sono all'origine della grave crisi economica e che in agricoltura hanno determinato l'allontanamento dalla terra di tutti i componenti della produzione. Critica poi l'impostazione del bilancio, da cui risulta l'evidente tentativo di contestare e diminuire i poteri delle regioni: al riguardo, pur ricordando la posizione antiregionalista della destra, depreca tale tentativo, che creerà ulteriori incertezze e ritardi, ed auspica che, sulla base di una legge-cornice che delimiti i rispettivi compiti istituzionali, Stato e regioni siano posti in grado di legiferare e di amministrare correttamente.

Dopo aver denunciato anaolghie indecisioni e discontinuità nel campo della politica comunitaria, auspica che tale politica sia definita con un ritorno a sani principi liberistici ed auspica altresì che sia ripristinato il diritto di proprietà, gravemente leso dalla legge sull'affitto dei fondi rustici. Accenna quindi, con rilievi critici, ad alcuni specifici problemi, quali i finanziamenti per il fondo di solidarietà nazionale, per la proprietà contadina, per la difesa del suolo, per la sperimentazione agraria, nonché ai problemi della prelazione nell'acquisto dei terreni, della riforma del credito agrario e delle situazioni derivanti dall'affitto di grandi estensioni di terreni a scopo speculativo. Conclude dichiarando che l'atteggiamento contrario al bilancio da parte del MSI è ispirato all'esigenza di un nuovo indirizzo in materia di politica agraria.

Il senatore Scardaccione, dopo aver osservato che il riferimento agli enti di sviluppo interregionali deriva probabilmente da un errore nel documento sul bilancio, prospetta alla Presidenza il problema posto dal fatto che nello stato di previsione è ignorata la disposizione di legge che prevede (con efficacia fino a tutto il 1980), sia una specifica riserva a favore del Mezzogiorno del 40 per cento degli stanziamenti per investimenti produttivi, sia la possibilità di utilizzazione ulteriore delle somme non impegnate per il finanziamento di « progetti speciali » negli esercizi successivi, riservandosi peraltro di predisporre un ordine del giorno in proposito.

Passando all'utilizzazione dei fondi comunitari per l'agricoltura, rileva che dal bilancio non emerge una chiara definizione dei compiti dello Stato e delle regioni e che alcuni stanziamenti dimostrano l'intento di restituire all'Amministrazione centrale competenze ormai decentrate. Ricordato che anche nel decreto delegato per il trasferimento dei poteri alle regioni in materia agricola, in contrasto con una precisa indicazione dell'apposita commissione parlamentare, veniva riservata al Ministero l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di strutture agricole, ciò che comporta la gestione da parte del Ministero di circa il 90 per cento degli stanziamenti per i miglioramenti fondiari, avverte che dall'eccesso di tendenze burocratiche e accentratrici deriva il grave ritardo nell'effettiva utilizzazione dei fondi comunitari per i quali occorre tener conto dei dati sui collaudi delle opere eseguite e non del solo impegno della spesa. Critica altresì, come prova di tendenze burocratiche anacronistiche, l'annunciata istituzione di « Uffici distrettuali » del Ministero per l'attuazione delle direttive comunitarie, chiedendo al Governo un preciso impegno contro tale soluzione ed auspicando, in luogo della ricostituzione di una nuova rete di uffici periferici ministeriali, l'opportuna delega di poteri alle regioni, che già con gli ispettorati agrari dispongono di sufficienti organi tecnici, confermando che il Ministero ha il compito di definire le linee generali della politica agraria. Conclude soffermandosi sui problemi dell'affitto dei fondi rustici e richiamandosi alle finalità sociali ed economiche perseguite dal Parlamento con la legge 11 febbraio 1971, n. 11.

Il senatore Artioli rileva che l'impostazione data dal senatore Boano alla sua esposizione, che in gran parte può ritenere apprezzabile, non è coerente con l'effettiva e sostanziale impostazione del bilancio, che rappresenta un momento di involuzione, in quanto non solo manca ogni scelta di fondo per la soluzione dei gravi squilibri che affliggono l'agricoltura ma addirittura, con

le insidie alle competenze delle regioni anche nello stesso settore della politica comunitaria, introduce un ulteriore motivo di tensione e di squilibrio. Se è opportuno affermare che occorre perseguire migliori risultati all'interno del MEC, è anche doveroso tener presente che l'Italia è già stata danneggiata sul problema degli indirizzi produttivi. In particolare, osserva che, propugnando una politica per le strutture agricole, i comunisti non escludano aprioristicamente la politica di sostegno dei prezzi, ma la ritengono inefficace, in quanto da tali provvidenze sono esclusi proprio i produttori.

Trattando problemi più specifici, si sofferma sull'esigenza di adeguati stanziamenti per la zootecnia, per la quale vanno potenziate le competenze e le iniziative regionali, e sulla necessità di uno stanziamento di almeno 70 miliardi per l'attuazione della legge sulla montagna, finora inoperante per insufficienza di fondi. Su tali argomenti preannuncia la presentazione di appositi ordini del giorno, richiamando i parlamentari della maggioranza all'esigenza di dare, anche attraverso tali strumenti, un più costruttivo valore alla discussione sul bilancio.

Il Presidente, rifacendosi ad alcuni passi degli interventi dei senatori Zanon ed Artioli, si sofferma brevemente sui problemi dell'attuazione della legge sulla montagna, votata dal Parlamento nello scorcio della precedente legislatura.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 17 gennaio, alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, a cui verrà aggiunto, in sede consultiva, il disegno di legge n. 518, riguardante nuove norme sul credito agrario per la commercializzazione dei vini.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

Seduta antimeridiana

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

RIPAMONTI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Costantino Bagna, Presidente della CIDA, l'avvocato Raffaele Ciabattini, Segretario generale della stessa Confederazione, il dottor Mario Guastalla, vicepresidente delegato della FNDAI, il dottor Lionello Sebasti del sindacato dirigenti aziende industriali di Roma ed il signor Guido Zannoni, componente la giunta esecutiva della FNDAI, nonché il professor Gabriele Pescatore, presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

Il dottor Bagna, presidente della Confederazione italiana dirigenti d'azienda, svolge una breve introduzione sottolineando che la Confederazione ha costantemente rivendicato il diritto-dovere dei dirigenti di dare un contributo sostanziale alle grandi scelte socio-economiche, non essendo ipotizzabile che una categoria fortemente responsabilizzata nelle fasi esecutive, non abbia modo di influire decisamente anche nella formulazione dei programmi. Egli afferma inoltre che la relazione sottoposta dalla CIDA all'attenzione della Commissione rappresenta il frutto di esperienze dirigenziali di derivazione diversa, tali da fornire, nella loro sintesi, una indicazione probante degli orientamenti della categoria su un problema produttivo, quale quello dell'industria petrolchimica, della massima importanza anche per le sue delicate implicazioni sociali.

Prende quindi la parola il dottor Sebasti, il quale svolge una relazione illustrativa del punto di vista della Confederazione dei di-

rigenti d'azienda sull'attuale situazione e le prospettive di sviluppo dell'industria chimica italiana.

Dopo aver affermato che qualunque politica venga adottata per questa industria essa dovrà comunque essere gestita dai dirigenti, che rappresentano quindi il punto obbligato di passaggio di ogni processo operativo veramente efficace, l'oratore riepiloga gli aspetti essenziali che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'industria chimica nei principali Paesi ed in particolare in Italia. Nel nostro Paese, afferma l'oratore, l'industria chimica si è essenzialmente sviluppata partendo dalla chimica di base e quindi sfruttando limitatamente le possibilità di sviluppo della chimica fine, la quale ha costituito invece il determinante elemento propulsivo delle strutture industriali negli altri Paesi.

Se si vuole perciò conferire all'industria chimica italiana un ruolo traente nel contesto economico è indispensabile, prosegue il dottor Sebasti, un'espansione della chimica secondaria a ritmo notevolmente più accelerato di quello dello sviluppo della chimica di base; perchè ciò avvenga occorre tuttavia un potenziamento ed una ulteriore qualificazione dei quadri dirigenziali, accentuando inoltre il ruolo della ricerca che, soprattutto in riferimento alle medie e piccole aziende, va incentivata e sostenuta utilizzando in termini più efficaci l'apporto delle strutture universitarie e creando, laddove è possibile, consorzi per la ricerca attraverso il concorso della Confindustria, degli enti territoriali come le regioni e degli istituti di credito.

Dopo aver accennato ai problemi delle dimensioni aziendali che, a suo avviso, dovrebbero essere caratterizzate da un'immediata flessibilità ed adattabilità alle mutevoli esigenze operative, il dottor Sebasti passa a trattare della problematica connessa alla localizzazione degli impianti, osservando in proposito che occorrerebbe meglio definire e valorizzare il concetto di poli petrolchimici di base quali centri produttivi che debbano integrare in sè le lavorazioni di base, ponendo altresì mano allo sviluppo di poli specializzati di chimica derivata o secondaria con diffusione territoriale a carattere capillare.

Dopo aver accennato alla questione controversa della trasferibilità dell'etilene, a suo avviso possibile, anche a costi non esorbitanti, l'oratore si sofferma sugli aspetti del piano chimico rilevando che se esso deve costituire un quadro generale di interventi e di direttive, va indubbiamente affidato agli esperti tecnico-finanziari dell'amministrazione o a coloro che con essa collaborano sotto la supervisione dei politici; se invece il piano viene inteso come un elenco di impegni, di attività specifiche da svolgere, di traguardi operativi da raggiungere esso costituisce indubbiamente, non più un piano, ma un effettivo programma di sviluppo e va allora affidato al *management* dell'industria e della ricerca.

Il dottor Sebastì conclude la sua relazione esprimendo dei giudizi circa il sistema dei pareri di conformità emessi dal CIPE, sistema che allo stato attuale appare eccessivamente rigido, mentre gli stessi pareri, privi di ogni carattere vincolante, dovrebbero essere costantemente commisurati alle finalità operative da raggiungere.

Ad una domanda del presidente Ripamonti circa la congruità delle previsioni contenute nel piano chimico rispetto alle effettive possibilità del sistema produttivo, il dottor Sebastì risponde sottolineando che l'attuale potenzialità di sviluppo delle strutture chimiche potrà assorbire un ammontare di investimenti non superiore ai 4-5.000 miliardi di lire.

Al senatore Berlanda, che chiede delucidazioni circa le possibilità occupazionali collegate alla localizzazione degli impianti, il dottor Sebastì fa presente che il conferimento di maggiore importanza allo sviluppo degli impianti della chimica fine e derivata, comporterebbe capacità di assorbimento della manodopera di gran lunga superiore di quelle attualmente offerte dagli impianti della chimica di base.

In relazione ad un quesito del senatore Chinello circa i rapporti tra pareri di conformità e finanziamenti agevolati, il dottor Sebastì risponde affermando che occorre dare maggior risalto al ruolo dell'ente finanziatore nella valutazione tecnico-economica che presiede alla localizzazione di un im-

pianto, senza che lo stesso ente debba passivamente attenersi al parere di conformità e quindi alle valutazioni operate dal CIPE.

Al senatore Merloni, che chiede chiarimenti circa i rapporti fra programmazione e politica degli istituti di finanziamento, il dottor Sebastì illustra poi il meccanismo particolarmente efficace adottato in Giappone per la costruzione di nuovi impianti e le relative procedure di finanziamento.

Ad una domanda del senatore Farabegoli, il dottor Sebastì replica affermando che occorrerebbe subordinare i pareri di conformità a precise scadenze entro le quali rendere operativi i progetti sottoposti a parere, al fine di evitare l'attuale accaparramento, da parte di complessi industriali, di determinate aree di localizzazione sottratte in tal modo ad ulteriori iniziative.

In relazione poi a chiarimenti richiesti dal senatore Talamona circa la crisi della Montedison, il dottor Sebastì risponde rilevando che occorre prendere atto con realismo della persistente improduttività di taluni impianti ed agire quindi sollecitamente per una loro riconversione ed un diverso utilizzo della manodopera. Sullo stesso punto interviene anche il dottor Bagna, Presidente della CIDA, osservando che per meglio fronteggiare le conseguenze sociali di crisi come quelle che travagliano attualmente l'industria chimica, occorrerebbe meglio utilizzare il Fondo sociale europeo, soprattutto al fine di andare incontro alla manodopera disoccupata.

Il presidente Ripamonti ringrazia infine i dirigenti della CIDA per il loro intervento, sottolineando gli utili spunti da essi forniti per l'indagine in corso da parte della Commissione.

Viene quindi introdotto il professor Gabriele Pescatore, presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Rilevato che, in qualità di presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il suo apporto all'indagine che la Commissione sta svolgendo può essenzialmente riguardare il ruolo svolto dall'Istituto nel settore delle incentivazioni a favore dei complessi chimici localizzati nell'ambito di operatività della stessa Cassa, l'oratore illustra i meccanismi e le cifre più

significative concernenti il sistema degli incentivi, alla luce anche della più recente normativa varata in materia.

Al presidente Ripamonti, che chiede delucidazioni circa gli effetti sui livelli occupazionali delle agevolazioni erogate, il professor Pescatore risponde che il rapporto investimenti-occupazione oscilla intorno ai 70 milioni, cifra quest'ultima che tiene conto anche dei non trascurabili costi delle infrastrutture.

Rispondendo poi ad un quesito del senatore Talamona, circa il programma di investimenti della Cassa in Sardegna, il professor Pescatore osserva che nella politica di sviluppo economico del Meridione e della Sardegna in particolare, la gamma di alternative possibili circa la destinazione produttiva degli investimenti è molto limitata; di conseguenza gli investimenti medesimi sono stati convogliati in forma quasi obbligatoria verso l'industria chimica di base e verso la parachimica anche al fine di contenere, il più sollecitamente possibile, i persistenti flussi migratori e la conseguente dolorosa emorragia di manodopera.

Al senatore Chinello, che chiede un giudizio circa la politica di incentivazioni perseguita in questi ultimi anni nel Mezzogiorno, il professor Pescatore replica citando talune esperienze straniere, da cui si desume che la misura delle agevolazioni erogate supera di molto quella degli incentivi concessi nel Mezzogiorno; questi ultimi, prosegue l'oratore, se hanno contribuito a colmare almeno in parte le diseconomie derivanti da difficoltà ubicazionali, non sono tuttavia bastati a eguagliare i livelli di competitività stranieri, alimentati, come detto, da un più consistente sostegno finanziario.

Ad alcune domande del presidente Ripamonti circa il ruolo svolto dalla chimica nel contesto del processo di industrializzazione del Meridione e circa le possibilità di interventi della CEE in questa regione, il professor Pescatore risponde che la politica finora seguita, pur favorendo la localizzazione di grossi poli di sviluppo della petrolchimica, non ha comunque trascurato il finanziamento di attività in cui il rapporto investimenti-addetti è il più favorevole ai fini di un largo

assorbimento della manodopera. Su quest'ultimo punto il professor Pescatore afferma tuttavia che nonostante gli enormi sforzi profusi, l'esodo di forze lavorative continua, sfuggendo ad una effettiva possibilità di controllo. In relazione allo stato di attuazione degli investimenti, pari ad un ammontare di 3.500 miliardi, per i quali sono stati già concessi i relativi pareri di conformità, l'oratore afferma che di essi soltanto il 60 per cento è entrato nella fase operativa anche a causa dell'attuale difficile congiuntura.

Circa poi le possibilità di intervento nel Mezzogiorno della CEE, il professor Pescatore, pur sottolineando taluni non trascurabili contributi della Banca Europea, definisce deludenti gli apporti effettivi alla problematica meridionalistica degli organismi comunitari, nonostante la profluvie di documenti e di analisi specifiche che pure in proposito sono state elaborate.

Il presidente Ripamonti ringrazia il professor Pescatore per il suo prezioso contributo all'indagine conoscitiva in corso, pregandolo di far pervenire alla Commissione la documentazione in possesso della Cassa per il Mezzogiorno circa lo stato attuale e le prospettive di sviluppo, in quella regione, dell'industria chimica.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

RIPAMONTI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alfonso Menna, presidente dell'Isveimer, accompagnato da alcuni dirigenti, il dottor Raffaele Garzia, presidente del Credito industriale sardo, accompagnato da alcuni dirigenti, ed il professor Guido Sartori, del Consiglio nazionale delle ricerche.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

(Seguito).

Prende la parola il presidente dell'ISVEIMER, dottor Alfonso Menna, il quale brevemente delinea i compiti istituzionali ed i tratti salienti dell'attività dell'istituto.

Passando quindi a trattare dell'azione condotta dall'istituto nel settore chimico, informa che l'ISVEIMER ha concesso alla Montedison, nel decennio 1961-1972, finanziamenti per 52 miliardi che sono stati indirizzati, in particolare, per investimenti negli stabilimenti di Bussi, Crotone, Cirò Marina, Belvedere Spinella e Brindisi. Rileva quindi che le difficoltà nelle quali incorre l'industria chimica italiana sono comuni agli altri Paesi ad alto sviluppo industriale, ed analizzando tale situazione ricorda la riduzione dei prezzi di vendita verificatasi per via della notevole concorrenza tra i produttori a livello mondiale, gli aumenti dei costi di produzione in conseguenza del maggior costo delle materie prime e del lavoro, la minore utilizzazione degli impianti e la loro rapida obsolescenza. In generale si è così verificata la coincidenza dei due fenomeni del crescente disagio economico e tecnologico delle industrie produttrici e dello sfavorevole andamento dell'economia mondiale in questi ultimi anni.

Osserva che la crisi non ha investito i settori della chimica fine e della chimica derivata, nei quali non si è ancora concretizzata quella situazione di deterioramento del mercato che ha contrassegnato la produzione chimica di base. Insiste quindi sulla sproporzione esistente in Italia tra le due produzioni (di base e secondaria) determinata dall'orientamento degli investimenti verso la prima e difende tale scelta dalle frequenti accuse di diseconomicità ad essa rivolte, osservando che lo sviluppo della chimica di base si pone come presupposto per uno sviluppo adeguato della chimica secondaria; afferma che comunque tale andamento produttivo non è tanto imputabile alle aziende quanto piuttosto alla carenza di linee programmatiche di sviluppo. Giudica al riguardo indispensabile la formulazione di una

nuova e moderna strategia di programmazione globale, al fine di risolvere la presente situazione di crisi.

Tratta quindi del problema degli eventuali effetti distorsivi degli incentivi nelle regioni meridionali (tesi alla quale non mancano sostenitori), dichiarando che tali incentivi hanno esercitato una vera e propria azione di rottura e promozione, rendendo possibile l'insediamento di grandi complessi industriali, presupposto indispensabile per la creazione di una più articolata economia.

A domanda del presidente Ripamonti, chiarisce che le domande di investimento per il futuro sono in flessione per quanto riguarda il settore chimico.

Al senatore Piva risponde affermando che l'attività dell'istituto è rivolta soprattutto ai piccoli e medi imprenditori, classe che, a suo giudizio, ha risentito più di ogni altra della crisi dell'economia italiana.

Il dottor Mario Giordano, direttore generale dell'ISVEIMER, fornisce quindi alcuni dati a suffragio della tesi, osservando quindi che questo tipo di impresa è di difficile sviluppo nel settore chimico perchè presuppone a monte una elevata tecnologia ed una sviluppata ricerca scientifica.

Viene quindi introdotto il dottor Raffaele Garzia, presidente del Credito industriale sardo, accompagnato da alcuni dirigenti.

Dopo aver riassunto le tappe fondamentali dello sviluppo dell'attività dell'istituto, rileva che l'unica attività industriale presente nell'isola era, nel dopoguerra, quella mineraria: l'istituto si trovò quindi ad agire in una situazione di assoluta depressione economica. Enumera quindi gli insediamenti di industrie petrolchimiche nell'isola favoriti dal Credito industriale sardo e difende tale scelta dalle critiche di mancanza di connessione con le risorse dell'isola, osservando che, se così fosse, tali impianti dovrebbero sorgere soltanto a bocca di pozzo.

Attualmente sono stati individuati in Sardegna sei poli di sviluppo e tra questi sono stati scelti, per insediamenti petrolchimici, quelli di Cagliari e di Porto Torres, per i vantaggi di varia natura che essi offrivano. Rileva che da tale fase, caratterizzata dai primi insediamenti di grandi dimensioni, si

è passati già alla seconda fase di incremento e produzione della industrializzazione indotta, possibile soltanto per le scelte operative realizzate con la creazione di grandi impianti. Osserva quindi che tali scelte sono state condivise successivamente dal piano chimico che le ha fatte proprie nella sua formulazione.

Espongono quindi dati analitici concernenti finanziamenti concessi dall'istituto nonché le industrie alle quali sono stati diretti. Conclude quindi la propria esposizione dichiarandosi disposto a fornire ulteriori ragguagli.

Su domanda del presidente Ripamonti, l'avvocato Antonio Ferrari dichiara che attualmente pendono presso l'istituto domande di finanziamento per circa 800 miliardi.

Rispondendo al senatore Berlanda, il dottor Garzia illustra i problemi del trasporto merci verso l'isola ed all'interno di essa, affermando che quello del trasporto è un problema, una volta pressante, che può oggi considerarsi ormai risolto, per la particolare cura ad esso rivolta ancor prima che si realizzasse l'insediamento di grandi impianti di produzione.

A domanda del senatore Piva, dichiara che il Credito industriale sardo è intenzionato per il futuro a favorire in particolar modo le produzioni a valle dei grandi impianti petrolchimici. Tratta quindi del progetto d'insediamento presentato dalla Rumianca, affermando che è vicina la realizzazione di Porto Canale, porto industriale della città di Cagliari.

L'avvocato Ferrari fornisce quindi delucidazioni sulle agevolazioni creditizie concesse agli imprenditori che si siano insediati nell'isola, affermando che in tale materia non può farsi un discorso omogeneo, perchè esse sono variate nel decorso del tempo, a secondo della legislazione vigente.

Domande sullo stesso argomento vengono poste anche dal senatore Merloni: il dottor Garzia al riguardo illustra alcune delle difficoltà peculiari che le attività produttive incontrano in Sardegna (ad esempio lontananza dai produttori e dai consumatori) ed alle quali l'attività creditizia a medio termine cerca di porre rimedio.

Al presidente Ripamonti il dottor Garzia chiarisce che negli ultimi tempi si è regi-

strata una flessione delle domande di finanziamento presentate dalle piccole e medie aziende. Conclude quindi ribadendo il giudizio positivo che il Credito industriale sardo dà allo sviluppo dell'industria chimica in Sardegna.

Viene quindi introdotto il professor Guido Sartori, presidente del Comitato per la chimica del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale svolge una relazione concernente i problemi della ricerca scientifica applicata nel settore della chimica, trattando, in particolare, delle ricerche nel campo della biochimica e della depurazione dell'ambiente e sottolineando che in tali settori la chimica può portare preziosi contributi di miglioramento della condizione umana. Illustra quindi l'attività di ricerca svolta e promossa dal Consiglio nazionale delle ricerche, il quale si propone di incrementare ricerche le quali possano essere di utilità pratica per il Paese. Fornisce infine dati relativi agli impegni di spesa del Comitato per la chimica, illustrando la politica seguita nei programmi di ricerca.

A domanda del presidente Ripamonti, risponde definendo insufficiente lo stanziamento di spesa dedicato alla chimica ed affermando che sarebbe auspicabile un maggior collegamento tra industria e istituti di ricerca: ciò con particolare riferimento alle piccole e medie industrie, le quali non possono autonomamente sostenere spese di ricerca.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,35.

LAVORO (11^a)

Seduta antimeridiana

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella 15**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Ha per primo la parola il senatore Vignolo il quale, premesso che lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1973 è caratterizzato dalla totale mancanza sia di una visione ampia e organica dei problemi del mondo del lavoro che di una enunciazione delle soluzioni che il Governo intende dare ad essi, sottolinea, in particolare, la contraddittorietà tra l'obiettivo della riforma sanitaria con la conseguente abolizione dell'attuale sistema mutualistico, che, secondo la relazione del senatore Arcangelo Russo, rappresenterebbe un dato di osservazione emergente dallo Stato di previsione, e l'orientamento espresso recentemente dal Ministro del lavoro e accolto con compiacimento dal relatore, tendente all'approntamento dei provvedimenti necessari ad ovviare alla grave insufficienza finanziaria delle gestioni assistenziali e previdenziali.

L'oratore, dato atto che qualche passo avanti è stato realizzato in taluni settori specifici, come quello dell'occupazione operaia (in cui si è, per contro, aggravata la sottoccupazione dei giovani e delle donne), lamenta la carente volontà governativa di attuare provvedimenti capaci di eliminare i grandi squilibri economici e sociali del Paese, cioè la mancata attuazione della politica delle riforme. Da ciò, egli prosegue, ha tratto origine l'exasperazione delle grandi masse operaie che ha trovato espressione, anche di recente, in una grande manifestazione di sciopero generale.

Il senatore Vignolo esprime quindi la sua preoccupazione in ordine al problema della difesa idrogeologica del territorio, al quale non può essere ritenuto estraneo anche il Ministero del lavoro, per la parte di sua competenza, e a quello della sensibilissima lievitazione dei prezzi, indotta dall'introduzione

dell'IVA, che rappresenta un evidente fenomeno di erosione dei miglioramenti salariali precedentemente raggiunti e a cui occorre porre rapidamente freno attraverso rimedi efficienti anzichè vane garanzie verbali.

Conclude rilevando che l'attuale situazione economica crea motivi di sempre maggiore turbamento nell'opinione pubblica, che vanno ad esclusivo vantaggio della sovversione di destra.

Il senatore Azimonti, premesso che la discussione sul bilancio ha perso gran parte della sua importanza ai fini della valutazione della politica generale del Governo (che trova compiuta espressione solo nei piani pluriennali di sviluppo) e non rappresenta ormai più se non l'occasione per una sua annuale verifica, esprime tuttavia il proprio compiacimento al relatore per aver saputo ricavare dalle cifre di un bilancio rigido, quale l'attuale, i concetti fondamentali che indicano, in prospettiva, i vari impegni del Ministero.

L'oratore si sofferma quindi sul problema della sottoccupazione giovanile che, interessando soprattutto i giovani forniti di diplomi tecnici, evidenzia l'inefficienza dell'attuale istruzione professionale, inadeguata a fornire gli strumenti adeguati alle necessità dell'industria moderna. Esamina poi, più in generale, il problema della piena occupazione, osservando che, se tale obiettivo non è stato ancora raggiunto, ciò trova spiegazione nella politica finora perseguita — tendente all'alta concentrazione di capitali con conseguente scarso assorbimento di manodopera — necessaria al nostro Paese per raggiungere un livello produttivo tale da consentirgli di competere con l'economia dei Paesi più avanzati.

Conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il senatore Garoli dichiara che anche dallo stato di previsione in esame emerge l'assoluta incapacità del Governo, di esprimere concreti indirizzi per avviare a soluzione il profondo travaglio economico in cui versa il Paese, travaglio che potrebbe essere fronteggiato mediante un incremento della spe-

sa pubblica verso obiettivi determinati. In proposito, sottolinea la necessità di risolvere urgentemente taluni gravi problemi, quali quello dell'istruzione professionale, dell'esodo dei contadini dal settore agricolo, dell'assetto idrogeologico, delle rendite parassitarie, della migliore utilizzazione degli strumenti economici, della redistribuzione dei carichi fiscali.

Si intrattiene quindi sul capitolo dedicato alla cooperazione, che giudica troppo generico e scarsamente convincente, e su quello della distribuzione, caratterizzato — come ha evidenziato il recente convegno di Bruxelles — da un numero troppo elevato di punti di vendita di cui solo una percentuale ridottissima veramente moderna ed efficiente.

Conclude esprimendo un giudizio del tutto negativo sulla tabella n. 15.

Il senatore Gaudio, espresso il suo apprezzamento positivo per il contenuto della nota preliminare e per l'esauriente relazione del senatore Russo, si sofferma sulla preoccupante situazione della disoccupazione, soprattutto grave nel Mezzogiorno ed, in particolare, in Calabria.

Il numero dei giovani calabresi in cerca di primo impiego va sempre più aumentando e moltissimi di loro, non trovando un'occupazione, sono indotti a continuare gli studi, sperando in migliori prospettive future. Nello stesso tempo non si arresta l'emigrazione, al Nord o all'estero, delle migliori energie, dato che la crisi economica si aggrava. Si rendono pertanto necessari interventi diretti a potenziare i settori dell'economia meridionale e a creare nuovi posti di lavoro. Richiama quindi l'attenzione del Governo, sollecitandone il pronto adeguato intervento sulla drammatica situazione delle regioni meridionali, e in particolare della Calabria, duramente colpite dai recenti nubifragi e alluvioni, che hanno arrecato enormi danni alle popolazioni, alle abitazioni e a tutte le attività economiche delle zone sinistrate.

Dopo aver dato atto al Governo di aver avvertito l'esigenza di un adeguamento delle strutture degli enti previdenziali ed assistenziali, l'oratore richiama l'attenzione sul ri-

tardo nella definizione delle pratiche di pensione, giacenti presso gli uffici operanti in Calabria. Nell'osservare come le cause di tale ritardo risiedano principalmente nell'elevato numero di domande di pensione di invalidità, nella scarsità del personale, nell'incompletezza delle documentazioni a corredo delle pratiche, nella complessità dell'attuale sistema di riscossione dei contributi e nelle difficoltà di accertamento dei requisiti contributivi, suggerisce, come rimedi, un aumento degli organici del personale e la meccanizzazione dei servizi, anche a livello provinciale.

Conclude annunciando voto favorevole allo stato di previsione, che gli pare ispirato da una volontà politica tesa a dare pieno riconoscimento alla dignità umana dei lavoratori.

Il senatore Ziccardi, premesso che il dibattito in corso non ha un valido interlocutore in un Governo agonizzante come quello in carica ed osservato come vi sia contraddizione tra la denuncia dei problemi non risolti, proveniente anche da settori della maggioranza, e l'annuncio — ciò malgrado — del voto favorevole alla tabella in esame, dichiara che non basta indicare genericamente i mali se non si risale altresì alle loro cause e se non si adottano effettivamente i provvedimenti conseguenti. In primo luogo, ci si deve domandare perchè la disoccupazione va estendendosi e, poichè tale fenomeno riguarda in modo drammatico il Mezzogiorno, si deve riconoscere l'errata impostazione della politica meridionalistica e approntare i necessari correttivi. Si è sbagliato a puntare prevalentemente su una politica di grossi e concentrati investimenti industriali, perchè è dimostrato che essi non hanno creato i posti di lavoro necessari, tant'è vero che aumenta il numero dei giovani in cerca di prima occupazione e non si arresta il flusso migratorio, non più limitato a singoli lavoratori, ma esteso ad intere famiglie, preoccupate soprattutto della estrema difficoltà per i loro figli di trovare un impiego nelle zone di origine.

Indubbiamente l'industria va sostenuta affinché mantenga la sua competitività, ma nel contempo occorre rafforzare la doman-

da interna e, per quanto riguarda in particolare il Mezzogiorno, non si può prescindere da una diversa considerazione dei problemi dell'agricoltura che, se guidata in modi idonei, può essa stessa creare occupazione e reddito e contribuire ad un migliore assetto del territorio. In agricoltura si deve favorire lo sviluppo delle imprese e della proprietà coltivatrici, e ciò va fatto nel quadro di una programmazione che inserisca convenientemente lo sviluppo dell'agricoltura nello sviluppo più generale dell'economia. Su questi aspetti, oltremodo trascurati nella nota preliminare, chiede al Governo precise risposte politiche.

In attesa di un Governo che sia finalmente in grado di operare scelte radicali, l'oratore ritiene che anche quello attuale potrebbe fare qualcosa, almeno per lenire la disoccupazione.

Si potrebbe, ad esempio, considerare i giovani in cerca di prima occupazione come disoccupati in modo da farli beneficiare delle provvidenze previdenziali ed assistenziali e si potrebbe attribuire ai giovani che frequentano i corsi professionali una sorta di remunerazione, anche al fine di sviluppare l'interesse per tali corsi. Pure su questi punti chiede di conoscere gli intendimenti del Governo, dal quale gradirebbe altresì un impegno al rispetto delle competenze costituzionali trasferite alle regioni in materia di istruzione professionale.

Il senatore Bonazzi, sottolineata la mancanza nell'attuale Governo di un'effettiva volontà riformatrice e rilevato come si assista ad una vera rivolta dei ceti conservatori in senso antidemocratico e reazionario, si sofferma anch'egli sulla preoccupante situazione dell'occupazione, cui il Governo non sa porre rimedio, anche per l'assoluta inadeguatezza degli uffici di collocamento, la cui urgente ristrutturazione attende ancora di essere varata. L'oratore deplora quindi la lacunosità della nota preliminare, di cui evidenzia il carattere burocratico, mettendo in risalto la mancanza di accenni alla programmazione, al fallimento del primo piano economico e ai correttivi che, alla luce della fallita esperienza, dovrebbero essere posti in essere. La parte più accettabile della nota è,

a suo avviso, quella riguardante la ristrutturazione del Ministero del lavoro, ma anche qui occorre che ai buoni propositi seguano le realizzazioni concrete. In primo luogo si dovrebbe affrontare il problema del personale e della sua retribuzione.

Critica poi che ben poco spazio sia dedicato alla riforma sanitaria e chiede che siano fornite esaurienti informazioni sul provvedimento di riforma che — si apprende dalla stampa — starebbe per essere varato. Teme tuttavia che il Governo non abbia in animo di realizzare un'effettiva riforma, se sono vere le notizie secondo cui, anziché eliminare le mutue, si procederebbe ad una loro concentrazione in un nuovo mastodontico organismo.

Il senatore Bonazzi chiede inoltre che il Ministero del lavoro assuma finalmente un ruolo determinante per quanto concerne l'emigrazione e che renda noti i suoi intendimenti in merito agli scopi della progettata conferenza sull'emigrazione. È comunque essenziale che tale conferenza non resti nei limiti di un generico dibattito, ma si estenda alla indicazione concreta delle azioni da intraprendere.

L'oratore conclude annunciando il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente sulla tabella 15.

Il senatore Vignola, dopo aver dichiarato di condividere le critiche formulate dagli oratori dell'opposizione che lo hanno preceduto, osserva che il dibattito sullo stato di previsione del Ministero del lavoro avrebbe potuto prestarsi a considerazioni politiche di rilievo, visto che il bilancio in esame è stato presentato da un Governo attestato su una linea politica diversa da quelli precedenti. La discussione, invece, si svolge in tempi ristretti e con una fretta tale da far pensare che tutti ritengano provvisorio il Governo in carica.

Comunque, essendo la situazione obiettivamente grave — in particolare per ciò che concerne l'occupazione — sarebbe necessario che il Governo indicasse dei precisi rimedi e che la stessa Commissione lavoro — e soprattutto quei membri della maggioranza che non hanno potuto tacere le critiche e che probabilmente non condividono l'inversione

di tendenza della politica governativa — pretendesse dall'Esecutivo l'attuazione di concreti interventi.

Concludendo, l'oratore afferma che in Commissione lavoro si dovrebbe trattare ben più diffusamente della progettata riforma sanitaria; sarebbe anzi opportuno che la Presidenza sollecitasse il ministro Coppo a fornire al riguardo precise informazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che il disegno di legge n. 752, riguardante la previdenza marinara, all'ordine del giorno delle sedute odierne, sarà discusso domani mercoledì 17 gennaio, alle ore 10, in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso stamane.

Il presidente Pozzar, nel dare lettura degli ordini del giorno presentati, avverte che la maggior parte di essi si devono intendere già svolti, per espressa dichiarazione dei proponenti, nel corso degli interventi della mattinata. I senatori Sica, Giovannetti e Azimonti danno quindi conto di ordini del giorno di cui sono firmatari e che ancora non

sono stati illustrati. Si passa poi alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Arcangelo Russo osserva anzitutto che, anche se da angolazioni diverse, tutti gli oratori hanno concordato sull'esigenza di affrontare alcuni fondamentali problemi (riforma sanitaria, utilizzazione di tutte le risorse disponibili, più efficiente politica dell'occupazione, rinnovamento della legislazione in materia di formazione professionale, stimolo alla cooperazione, interventi per l'emigrazione, ristrutturazione del Ministero del lavoro).

Replicando poi ad alcune critiche, il senatore Russo difende l'impostazione della sua relazione e respinge quegli aprioristici atteggiamenti negativi delle opposizioni, che gli sembrano viziati da un'ottica « manichea » nella disamina dei problemi di competenza del Ministero del lavoro.

In particolare, in merito alla riforma sanitaria, obietta al senatore Vignolo che già il ministro Coppo ha avuto occasione di affermare che tale riforma dovrà comportare la abolizione del sistema mutualistico; ciò non toglie, peraltro, che sarà necessaria una fase transitoria, anche perchè occorrerà varare dei provvedimenti per il ripiano dei debiti delle mutue.

Dopo aver dichiarato di concordare con l'esigenza di creare nuovi posti di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, come sottolineato, tra gli altri, dal senatore Gaudio; di mantenere l'industria in condizioni di competitività, secondo quanto evidenziato dal senatore Ziccardi, il relatore raccomanda al Governo — che peraltro ha già indicato alcune misure tese a migliorare la situazione dell'occupazione — di porre la massima attenzione per riorganizzare il mercato del lavoro, tenendo conto che quello italiano è destinato ad inserirsi in un più vasto mercato comunitario.

Sottolinea poi l'opportunità di potenziare la formazione professionale, che ritiene attualmente inadeguata, considerate le esigenze poste dalle trasformazioni tecnologiche e dal nuovo modo con cui si va concependo la presenza del lavoratore nella fabbrica. Per definire la struttura da dare alle scuole di formazione professionale si dovrà tener con-

to, ad avviso del relatore, sia della riforma della scuola secondaria superiore — che non potrà non prendere in considerazione l'aspetto dell'istruzione professionale —, sia delle competenze trasferite alle regioni, sia, infine, degli impegni assunti in materia in sede comunitaria. In ogni caso si dovrà rispettare l'autonomia delle competenze regionali, mantenendosi però allo Stato le indispensabili funzioni di coordinamento.

Il senatore Russo pone quindi l'accento sul problema dell'orientamento professionale, connesso con quello della formazione professionale; auspica poi la destinazione di maggiori fondi ed un incoraggiamento allo sviluppo della cooperazione e, per quanto concerne l'attesa ristrutturazione del Ministero del lavoro, si augura che gli opportuni intendimenti del Ministero, quali emergono dalla nota preliminare, abbiano sollecitata attuazione. Al senatore Vignola fa infine notare che negli scorsi anni non è stato dedicato maggior tempo all'esame dei bilanci. Il relatore conclude rinnovando il suo giudizio positivo sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro.

Il sottosegretario de' Cocci, premesso che la Commissione avrà ulteriori occasioni di ascoltare il Ministro del lavoro, che potrà quindi dare ancora più puntuali risposte ai quesiti posti dagli oratori, ricorda i dati più significativi dello stato di previsione in esame, sottolineando, in particolare, che le spese sono aumentate di 109.506,1 milioni.

Replicando a quanti si sono intrattenuti sulla politica generale del lavoro, il Sottosegretario ricorda che ogni programma per non essere velleitario deve tener conto della situazione del Paese: obiettivi troppo ambiziosi, come quelli che furono indicati nel primo piano economico nazionale, rischiano di rimanere disattesi per la mancanza di condizioni atte alla loro realizzazione.

Lo strumento primario di un'efficiente politica è il Ministero del lavoro: esso, però, deve essere ristrutturato, per poter operare come Dicastero competente per tutti gli affari sociali, e, com'è detto nella nota preliminare, deve essere riorganizzato sia a livello centrale che periferico.

A proposito del grave stato dell'occupazione, caratterizzato in modo preoccupante dal basso tasso della popolazione attiva, l'oratore osserva che l'obiettivo della piena occupazione potrà essere perseguito solo se verranno rimosse le diverse cause, ormai note, del crescente fenomeno della disoccupazione. Occorrono al riguardo scelte precise — alcune delle quali sono state già indicate dal Governo — e l'adesione delle forze sociali del Paese, in un clima di stabilità democratica.

Passando a trattare dei rapporti di lavoro, il Sottosegretario si dice confortato dal clima più sereno che si è instaurato nell'attuale fase dei rinnovi contrattuali. Nei nuovi contratti si riscontrano inoltre delle positive tendenze evolutive, che vanno senz'altro considerate favorevolmente.

Sottolineata l'azione compiuta dal Ministero per la tutela dell'igiene e della sicurezza dei lavoratori e ricordatene le iniziative nel quadro della politica sociale comunitaria, l'oratore afferma poi che sarà necessario approvare più idonei provvedimenti in tema di collocamento e dotare gli uffici di strumenti più efficienti per l'elaborazione dei dati.

Il Sottosegretario passa quindi a trattare dei problemi dell'emigrazione — concordando con l'esigenza di accrescere il numero degli emigrati assistiti — e della formazione professionale, condividendo l'opportunità di una legge cornice, il cui studio è in fase di avanzata elaborazione. In merito ad un'osservazione del senatore Ziccardi fa presente che è già attualmente previsto un compenso per coloro che frequentano i corsi di formazione professionale.

Sul tema della previdenza e dell'assistenza, l'oratore ricorda i provvedimenti più importanti approvati di recente e, a proposito degli incontri che il Governo ha avuto al riguardo con i sindacati, sottolinea come il Presidente del Consiglio dei ministri abbia già esposto una piattaforma dell'azione governativa, che prevede oneri notevoli e che non si esclude possa essere perfezionata.

Rilevato poi che il sovraccarico di lavoro dell'INPS dipende principalmente dai crescenti impegni cui l'istituto è stato chiamato

in applicazione di recenti leggi, il Sottosegretario afferma, per quanto riguarda la riforma sanitaria, che il Governo ha già assicurato per la presentazione in Parlamento di un provvedimento *ad hoc*, ribadendo la sua intenzione di pervenire ad un superamento del regime mutualistico. Occorrerà però una necessaria fase di transizione, non essendo possibile cancellare d'un colpo il sistema mutualistico.

Il Sottosegretario conclude augurandosi che la Commissione voglia esprimere parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il Governo accoglie un ordine del giorno presentato dai senatori Russo, Gaudio e Sica che lo impegna a predisporre una legge quadro che regoli la materia dell'istruzione professionale. È pure accolto un ordine del giorno dei senatori Torelli, Sica, Gaudio ed Azimonti, risultante dalla fusione di due ordini del giorno presentati in precedenza, che impegna il Governo a ristrutturare il Ministero del lavoro. Parimenti è accolto un ordine del giorno, che ha come primo firmatario il senatore Sica, con il quale si invita il Governo a riordinare tutta la materia relativa alle provvidenze per i rimpatriati dalla Libia. Il Governo accoglie anche un ordine del giorno dei senatori Giovannetti e Bonazzi, con il quale lo si impegna a rivedere le convenzioni in atto relative all'emigrazione e a migliorare le forme di assistenza agli emigrati. Egualmente è accolto un ordine del giorno, che reca la firma dei senatori Azimonti, Sica, Gaudio e Torelli, con cui si impegna il Governo a porre in atto un controllo sull'applicazione dell'IVA, a predisporre misure d'intervento sui prezzi, ad affrontare la revisione delle pensioni minime e sociali e ad operare per impedire abusi relativamente agli sfratti e all'entità dei canoni di locazione. Sono accolti invece come raccomandazione due ordini del giorno che hanno come primo firmatario il senatore Sica: uno chiede che si invitino gli Ispettorati del lavoro ad istituire uffici provinciali per i problemi ecologici, il secondo che sia intensificato il colloquio con le organizzazioni sindacali per risolvere il problema della

revisione dei minimi di pensione dei lavoratori dipendenti e della rivalutazione delle pensioni contributive liquidate prima del maggio 1968. È inoltre accolto come raccomandazione, nelle premesse e in quella parte del dispositivo che collima con gli intendimenti già annunciati al riguardo dal Governo, un ordine del giorno sottoscritto dai senatori del Gruppo comunista e dai senatori Bonazzi e Vignola. Con esso, tra l'altro, si invita il Governo ad aumentare le spese sociali con particolare riferimento alla riforma delle pensioni. Mentre è ritirato un ordine del giorno firmato anche dal senatore Sica relativo al problema dell'addestramento professionale, è accolto come raccomandazione, per la parte di competenza del Ministero del lavoro, un ordine del giorno dello stesso senatore che chiede la predisposizione di idonei strumenti per risolvere la crisi occupazionale della provincia di Napoli.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

I presentatori, senatori Bianchi e Garoli, ritirano un emendamento tendente ad elevare lo stanziamento del capitolo n. 1230, dopo che il sottosegretario de' Cocci, cui si associa il senatore Azimonti, ha posto in evidenza che l'emendamento presuppone l'approvazione di leggi che ancora non sono state varate.

Il senatore Ziccardi dichiara poi di trasformare in ordini del giorno, che il Governo accoglie come raccomandazione, due suoi emendamenti, miranti, rispettivamente, ad elevare gli stanziamenti dei capitoli nn. 1214 e 1215. Il primo ordine del giorno chiede un aumento del contributo alla gestione dell'agricoltura della Cassa unica per gli assegni familiari; il secondo l'aumento del contributo erogato all'INPS per la gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione. Ambedue gli ordini del giorno si rifanno, nelle premesse, ai danni provocati dalle recenti calamità naturali.

Il senatore Giovannetti, prendendo la parola per dichiarazione di voto a nome del Gruppo comunista, esprime un giudizio negativo sullo stato di previsione del Ministero del lavoro, sottolineando, in particolare, come in esso non vi sia traccia degli im-

pegni assunti dal Governo in tema di pensioni durante il dibattito sull'approvazione dei provvedimenti adottati in materia nell'agosto del 1972. Il voto contrario, afferma l'oratore, deriva altresì dalla mancata realizzazione di una vera politica riformatrice, com'è provato dalle critiche rivolte al Governo dai sindacati, ed è soprattutto legato alla caratterizzazione politica del Governo in carica che, per i partiti che lo compongono e per le divergenze che albergano nel suo seno, non appare certo in grado di realizzare quei rinnovamenti che sono attesi nel Paese.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Arcangelo Russo di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5ª Commissione).

Dopo una breve esposizione del senatore Arcangelo Russo, la Commissione, a maggioranza, gli dà mandato di trasmettere parere favorevole alla 5ª Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 17 gennaio, alle ore 10, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 752, riguardante la previdenza marinara.

La seduta termina alle ore 19,25.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
PREMOLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5ª Commissione)

Il Presidente riferisce in senso favorevole sul disegno di legge e la Commissione gli dà mandato di trasmettere parere favorevole alla Commissione bilancio.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**). (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame dello stato di previsione. Il senatore Ossicini esprime il suo vivo rammarico per l'indifferenza che in modo ricorrente il Governo dimostra nei confronti delle richieste presentate dall'opposizione nel corso della discussione annuale del bilancio, anche se suffragate da ordini del giorno accolti. Sottolinea poi che la soluzione di taluni problemi, come quello dell'assistenza all'infanzia, non sono più procrastinabili: è nota la totale carenza dell'intervento statale in questo settore, mentre ogni Paese civile ha il dovere di assicurare un servizio di assistenza psico-pedagogica sulla base delle moderne acquisizioni scientifiche. Concludendo, l'oratore richiama il rappresentante del Governo a un doveroso senso di responsabilità morale affinché si ponga termine all'attuale drammatica situazione.

Il senatore Pellegrino, attraverso un'ampia analisi dei vari settori di competenza del Ministero, intesa a dimostrare l'assenza di una qualsiasi coerente politica sanitaria, muove forti critiche sullo stato di previsione della spesa e sui principali provvedimenti annunciati dal Ministero.

La senatrice Maria Pia Dal Canton, premesso che si atterrà strettamente al disegno di legge all'esame, dato che entro il mese di giugno i problemi della sanità saranno trattati in occasione della discussione della riforma sanitaria, si sofferma sui capitoli 1084 (spese per il funzionamento del centro-studi e dei comitati per la programmazione

ospedaliera), 1096 (somma da corrispondere alla CRI per l'espletamento del servizio di pronto soccorso stradale), 1098 (contributo alla Lega italiana per la lotta contro i tumori), 1140 (concorso nei maggiori oneri derivanti alle province e agli enti da cui dipendono ospedali psichiatrici), 1245 (spese per l'Ufficio centrale stupefacenti per i provvedimenti di applicazione di disposizioni legislative).

Il senatore Cavezzali, riferendosi all'esposizione preliminare fatta dal Presidente nella precedente seduta, rivendica al Partito socialista l'iniziativa che ha portato alla riforma sanitaria, sottolineando l'inevitabilità di talune difficoltà in un avvenimento di così grande rilevanza. Conclude esprimendo la viva opposizione della sua parte politica al bilancio in esame e riservandosi la presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore Merzario, richiamandosi a talune affermazioni contenute nell'esposizione svolta nella precedente seduta dal Presidente, si sofferma, in particolare, su vari aspetti della situazione ospedaliera e sulla struttura generale dello stato di previsione, che reca riduzioni di competenza a uno stanziamento in precedenza già esiguo. Esamina poi gli annessi relativi al conto consuntivo della Associazione italiana della Croce rossa e al conto consuntivo dell'ONMI, annunciando che riproporrà l'emendamento presentato dai comunisti alla Camera, inteso a ridurre lo stanziamento dell'ONMI in favore delle regioni. Concludendo, l'oratore afferma che il settore sanitario presenta, forse più di ogni altro, gravi carenze, che potranno essere sanate solo attraverso una organica ed efficace politica sanitaria.

Il senatore Barra, richiamandosi ad una affermazione contenuta nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto, secondo cui gli stanziamenti amministrati dal Dicastero rappresentano una percentuale modesta della spesa destinata alla tutela della salute pubblica, afferma l'esigenza di realizzare il servizio sanitario nazionale, il cui presupposto è una legge-quadro semplice e snella. Rileva comunque che, pur ammettendo che

in alcuni singoli aspetti il bilancio possa presentare delle lacune, tuttavia il dibattito è stato assai utile, perchè ha consentito la messa a fuoco delle principali soluzioni da raggiungere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 21,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
SEDATI*

Interviene il Presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti.

La seduta ha inizio alle ore 17.

Il presidente Sedati comunica che la Commissione è stata convocata in seguito alla richiesta formale del Gruppo comunista e alla richiesta avanzata dal senatore Pieraccini concernente il parere alle modifiche dello statuto della RAI-TV, e al ricevimento della lettera del Presidente del Consiglio Andreotti, che esprimeva il desiderio di partecipare alla riunione.

Il senatore Valori precisa che il Gruppo comunista aveva già precedentemente richiesto la convocazione della Commissione per discutere preventivamente il problema della nuova convenzione.

Il senatore Pieraccini propone l'inversione dell'ordine del giorno, cioè di discutere prima il problema del parere della Commissione richiesto dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, passando al secondo punto le comunicazioni del Governo. Osserva che tale parere, anche se non vincolante, doveva comunque essere preventivo, mentre invece le modifiche allo statuto sono già avvenute e il nuovo Comitato direttivo della RAI-TV si è già riunito ed ha preso

delle deliberazioni, in quanto organo già esistente ed operante. Chiede al Presidente del Consiglio quali provvedimenti il Governo intenda prendere se la Commissione dovesse pronunciarsi con un parere sfavorevole. Il presidente Sedati chiarisce che in base all'articolo 5 della legge, il parere della Commissione deve essere dato al Ministro delle poste, il quale l'ha debitamente richiesto.

Il senatore Signorello rileva che il problema non si pone in termini di inversione di ordine del giorno, ma di logica procedurale e ritiene che sia più opportuno avere dal Presidente del Consiglio un quadro generale della situazione, in seguito al quale anche la discussione sul parere richiesto risulterebbe meglio inquadrata e chiede che sia rispettato l'ordine del giorno prestabilito.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti, nega che vi sia mai stata violazione di norme. Le modifiche allo statuto della RAI-TV sono state apportate in seguito ad un rilievo della Corte dei conti per la mancata partecipazione nel Comitato direttivo di rappresentanti di determinati dicasteri (Poste e telecomunicazioni, Tesoro, Partecipazioni statali). Data la particolare delicatezza del periodo di proroga, l'opportunità di ottemperare al suggerimento della Corte dei conti non può non risultare evidente. Quanto alla procedura per le modifiche dello statuto, queste devono essere approvate dal Ministro delle poste (il quale peraltro non ha ancora firmato il decreto), sentito il parere della Commissione di vigilanza. Non è espressamente detto che tale parere vada richiesto e dato preventivamente: quindi nulla si può eccepire sulla procedura seguita.

Se la Commissione dovesse dare un parere sfavorevole, questo, pur non essendo vincolante, manterrebbe intatto il suo peso politico e bloccherebbe il decreto di approvazione del Ministro. Ciò avrebbe però la conseguenza di indebolire il direttivo della RAI-TV, dando alla Corte dei conti l'impressione di voler politicizzare il problema.

Il deputato Napolitano osserva che si poteva ottemperare all'invito della Corte dei conti di inserire i rappresentanti dei dicasteri senza tuttavia allargare il Comitato di-

rettivo, passato da 9 a 11 membri come in effetti è stato fatto, senza interpellare la Commissione di vigilanza sia sull'opportunità dell'allargamento, sia sulla distribuzione delle cariche. Insiste che vi è stata una violazione, in quanto l'assemblea degli azionisti della RAI-TV non ha solo deliberato le modifiche allo statuto, ma ha proceduto all'ampliamento delle cariche, cosa su cui non aveva il diritto di decidere.

Il senatore Pieraccini, dichiarandosi d'accordo sul fatto che il parere della Commissione deve essere preventivo, osserva che la Corte dei conti non aveva chiesto l'ampliamento del Comitato direttivo, anzi aveva implicitamente approvato il numero già esistente dei suoi componenti. A suo parere la massiccia immissione di rappresentanti ministeriali (3 su 11) è un provvedimento errato sia dal punto di vista economico, sia da quello politico, e che conduce ad una eccessiva burocratizzazione dell'organo.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti, nega tale punto di vista, chiarendo che la presenza dei tre rappresentanti ministeriali costituisce invece una maggiore garanzia di controllo.

I deputati Napolitano e Bertoldi ribadiscono che l'assemblea degli azionisti aveva la facoltà di stabilire i criteri delle variazioni da apportare allo statuto, ma doveva fermarsi alle proposte di modifica senza passare alle nomine effettive.

Il deputato Righetti, pur negando che vi sia stata violazione della legge, giudica il comportamento dell'assemblea degli azionisti non estremamente corretto. Quanto alla presenza dei ministeriali, essendo limitata a questo anno di proroga, può essere accettata.

Il senatore Signorello tiene a chiarire che nella maggior parte degli atti amministrativi di enti sottoposti a controllo, l'obbligo del parere preventivo non esiste: gli atti da essi adottati hanno tutti forma di delibera. Lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato che il parere della Commissione è sempre valido, e, se difforme, il Governo si è impegnato a prendere i provvedimenti del caso. Quindi la Commissione è in grado

di dare il suo parere nella pienezza delle sue funzioni.

Il pensiero del senatore Signorello è condiviso dai deputati Quilleri e Arnaud, mentre il senatore Valori e il deputato Bertoldi chiedono al Presidente Sedati ulteriori elementi di conoscenza della procedura seguita, cioè i verbali del Comitato direttivo della RAI-TV e dell'assemblea degli azionisti, per rendersi conto di come siano effettivamente andate le cose.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti ribadisce che nell'anno di transizione l'immettere nelle responsabilità del Comitato direttivo rappresentanti ministeriali significa aumentare le garanzie di una gestione corretta. La RAI-TV ha accettato l'onere dei tre rappresentanti ministeriali imposto dalla convenzione ed ha deliberato in proposito. Il Comitato nella sua nuova composizione non ha adottato alcuna delibera.

Il presidente Sedati, poichè sono stati, a suo parere, ampiamente discussi gli aspetti giuridici e politici del problema e poichè la procedura seguita dal Ministro delle poste è stata regolare e, comunque, in ogni caso il Presidente del Consiglio terrà conto del parere espresso dalla Commissione, qualunque esso sia, legge il testo dello statuto modificato e invita i colleghi a pronunciarsi in proposito.

Dopo un breve dibattito sulla richiesta di documentazione avanzata dal senatore Valori, e dopo che il deputato Napolitano ha preannunciato che la sua parte non avrebbe partecipato al voto, perchè questo significherebbe avallare le delibere dell'assemblea degli azionisti, il deputato Bertoldi insiste per un breve aggiornamento e alla richiesta aderisce il deputato Donat-Cattin, il quale sottolinea il fatto che la modifica statutaria operata all'inizio della gestione di proroga riveste un carattere importante proprio in quanto introdotta in un periodo transitorio, periodo durante il quale si era assicurato che modifiche incisive non sarebbero state operate.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti, osserva che un mancato parere da parte della Commissione creerebbe una

situazione pericolosa, lasciando una azienda di così grande rilievo senza conduzione, in un periodo particolarmente delicato.

Il senatore Signorello non ritiene probanti le ragioni addotte per aggiornare il dibattito in quanto non vi è alcun nuovo documento da acquisire, essendo note le decisioni adottate dall'assemblea degli azionisti ed essendo pronto il Presidente del Consiglio ad assumersi le responsabilità del Governo. Non mancano, quindi, le condizioni perchè la Commissione possa adottare una decisione indispensabile a normalizzare gli organismi della RAI-TV.

Dopo una dichiarazione di voto del deputato Belci, il quale dichiara di dare parere favorevole, il presidente Sedati pone in votazione il parere richiesto dal Ministro delle poste, dato che la richiesta di sospensiva non è stata formalizzata.

Una richiesta in tal senso viene avanzata dal deputato Galluzzi, che invita il Presidente ad aggiornare la seduta. Al rilievo del Presidente Sedati che la proposta di sospensiva non può essere accolta, essendosi già in fase di votazione, i commissari del Gruppo comunista e del Gruppo socialista abbandonano la seduta in segno di protesta.

Accertata successivamente l'esistenza del numero legale, il Presidente procede alla votazione. Il deputato Donat-Cattin dichiara di non partecipare alla votazione. La Commissione esprime parere favorevole.

(La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,15).

I commissari del Gruppo comunista e del Gruppo socialista rientrano nell'Aula della Commissione.

Il presidente Sedati passa al primo punto dell'ordine del giorno concernente comunicazioni del Governo, e, data l'ora tarda e la prevedibile ampiezza del dibattito propone alla Commissione di rinviarne la trattazione ad altra seduta, da tenere nella settimana prossima.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 20,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**2ª Commissione permanente**
(Giustizia)*Mercoledì 17 gennaio 1973, ore 9,30**In sede redigente***I. Seguìto della discussione dei disegni di legge:**

FOLLIERI ed altri. — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (227) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (372).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, numero 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica (9).

ENDRICH. — Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato (181).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

2. COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

*In sede deliberante***Discussione del disegno di legge:**

Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari (421) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

*In sede referente***Esame dei disegni di legge:**

1. NENCIONI ed altri. — Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (12).

2. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

3. Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

4. PETRONE ed altri. — Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (73) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

5. Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (453).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Mercoledì 17 gennaio 1973, ore 9,30**In sede referente***Esame dei disegni di legge:**

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 17 gennaio 1973, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

- Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7).
- Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tab. n. 20) (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*)

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 17 gennaio 1973, ore 10 e 17

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata (696) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Agevolazioni tributarie per la costruzione di nuove linee ferroviarie (507).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

- Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).
- Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tab. n. 10).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tab. n. 11).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

SAMMARTINO. — Provvedimenti per l'accelerazione delle procedure relative alle costruzioni di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (6).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TOGNI ed altri. — Modificazioni degli articoli 37 e 49 del codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo (221).

2. ABENANTE ed altri. — Ordinamento delle gestioni portuali (218).

3. MADERCHI ed altri. — Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità (376).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 17 gennaio 1973, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

- Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 13).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BARTOLOMEI ed altri. — Concessione del credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine (518).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, numero 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali (597).

2. Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO (614).

3. Proroga della legge 15 dicembre 1967, n. 1227, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi (652) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento (368) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

2. Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania (471) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

3. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SPAGNOLLI ed altri. — Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (321).

2. FRACASSI. — Corresponsione all'assegnatario della indennità di espropriazione relativa ai terreni assegnati ai sensi della riforma fondiaria (416).

3. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. LEPRE ed altri. — Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali (307) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

6. SCARDACCIONE ed altri. — Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica (318).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 17 gennaio 1973, ore 10 e 17

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. n. 14).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tab. n. 20) (*per la parte relativa al turismo*).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 17 gennaio 1973, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modificazioni alla Legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (752) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 17 gennaio 1973, ore 9

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

Mercoledì 17 gennaio 1973, ore 17,30